

## Il processo di eterovalutazione: come e perché

Massimo Marcuccio

Consulente scientifico gruppo di ricerca  
CPP Forlì-Cesena



INTERVENTO

SLIDE



Teresa Campidelli

Coordinatrice pedagogica  
CPP di Forlì-Cesena



INTERVENTO

SLIDE



Donatella Forlenza

Coordinatrice pedagogica  
CPP di Forlì-Cesena



INTERVENTO

SLIDE



Carla Belletti

Coordinatrice pedagogica  
CPP di Forlì-Cesena



INTERVENTO

SLIDE



## Rappresentazioni di eterovalutazione: dalle formule matematiche, alle triangolazioni, ai processi partecipati

Marisa Anconelli

Tutor CPP di Ravenna

SLIDE



## **Il processo di eterovalutazione: come è perché**

*Massimo Marcuccio (Consulente scientifico gruppo di ricerca CPP Forlì-Cesena)*

Questo primo intervento intende presentare l'impianto metodologico della ricerca empirica sul percorso di auto/eterovalutazione dei nidi d'infanzia realizzato nella provincia di Forlì-Cesena i cui esiti saranno presentati nei successivi contributi di Teresa Campidelli, Carla Belletti e Donatella Forlenza. Tutte e quattro le presentazioni sono state progettate insieme a Daniela Fagioli e Daniela Frignani, anche loro coordinatrici del CPP di Forlì-Cesena, che erano pronte a sostituirci in caso di eventuali impedimenti alla nostra presenza qui oggi.

### **1. Introduzione**

L'esperienza di eterovalutazione del CPP di Forlì-Cesena fa riferimento a due ricerche empiriche che hanno accompagnato, nel triennio 2010/2013, la messa a punto di uno strumento di per la valutazione e di percorso di auto ed eterovalutazione del sistema dei nidi d'infanzia: la prima, realizzata nell'a.e. 2010/11, che ha avuto come oggetto di indagine il tema dell'uso e dell'utilizzabilità dello strumento SCIN; la seconda, condotta nell'a.e. 2012/13, che ha riguardato il percorso di auto ed eterovalutazione del sistema provinciale dei nidi e l'uso, al suo interno, dello SCIN poi trasformatosi in SPRING.

### **2. La prima fase della ricerca (2010/2011)**

*La situazione problematica* (Slide 4). All'interno del processo di revisione dei contenuti dello SCIN, avviato già dal 2008, le coordinatrici pedagogiche e alcune educatrici avevano rilevato una situazione problematica circa l'utilizzo dello strumento da parte delle equipe educative in ragione, anche, dell'avvicendamento di un certo numero di coordinatrici ed educatrici che avevano partecipato alla messa a punto dello strumento negli anni precedenti e dei cambiamenti intercorsi nella società e nella sensibilità educativa. La situazione problematica si manifestava come un mancato uso dello strumento o un utilizzo diverso rispetto alle originarie finalità valutative.

A partire da questi primi elementi, è stata presa la decisione, all'interno del CPP, di avviare una ricerca empirica che, parallelamente al percorso di revisione e riscrittura dei contenuti dello SCIN (elementi di sfondo, criteri e indicatori), approfondisse il tema dell'utilizzo dello strumento strettamente interconnesso con l'aspetto di contenuto dello strumento.

### 3. La seconda fase della ricerca (2012/2013) (Slide 5-9)

Nell'a. e. 2011/12 l'attività di ricerca sul processo di valutazione è stata sospesa. Il Gruppo di ricerca ha egualmente proseguito le proprie attività focalizzando l'attenzione solo sulla ristrutturazione dello SCIN in conformità alle indicazioni che provenivano dalla RER.

Nell'a.e. 2012/13 le attività di ricerca sono riprese al fine di sottoporre a verifica empirica un'ipotesi di percorso di valutazione del sistema provinciale dei nidi d'infanzia in cui confluivano, integrandosi, gli esiti di due processi:

- da un lato, la revisione dello *strumento* provinciale di autovalutazione (lo SCIN) avviata nel 2008;
- dall'altro, la messa a punto di un *percorso di valutazione* che si inseriva in un progetto di costruzione del sistema regionale di valutazione del sistema dei servizi per la prima infanzia, avviata dalla RER nell'anno scolastico 2008/09 e, poi, formalizzato con la DGR 1089/2012.

Precisiamo subito che, quando facciamo riferimento alle esperienze di ricerca del CPP di Forlì-Cesena, abbiamo utilizzato il termine “sperimentazione” (racchiuso tra apici) con il significato specifico di «ricerca di tipo sperimentale», un tipo di ricerca caratterizzata da un «procedimento decisionale sistematico [utilizzato] per confermare o meno, mettendole alla prova in uno specifico contesto di ricerca empirica, determinate ipotesi scaturite da principi teorici e/o da problemi concreti, con uno un uso strumentale dei dati rispetto alle finalità della ricerca stessa». Tuttavia per mantenere una certa continuità con il contesto regionale si è scelto di utilizzare lo stesso termine linguistico ma con una grafica diversa.

*I percorsi e la ricerca* (Slide 10). Sono stati elaborati due percorsi distinti che, tuttavia, scaturivano dallo stesso framework teorico:

- un percorso di sola *autovalutazione* che ha coinvolto quasi la totalità dei nidi della Provincia (93 su 98);
- un percorso integrato di *auto ed eterovalutazione* che ha coinvolto, invece, solo 14 nidi.

La scelta di articolare in questo modo i percorsi di valutazione da “sperimentare” è dovuta alla disponibilità dei nidi al coinvolgimento nell'uno o nell'altro percorso e alle risorse a disposizione sia per il percorso di auto ed eterovalutazione sia per le attività di ricerca.

Nella figura si è cercato di schematizzare l'impostazione generale data alla “sperimentazione” dei percorsi valutativi all'interno dei quali è stato utilizzato lo SCIN 2012. Il primo percorso, quello di sola autovalutazione (*Auto*) è stato articolato in sei fasi (1A, 2A, etc.) le cui prime cinque si sono

sviluppate nel periodo da settembre 2012 a giugno 2013. Il secondo percorso, quello integrato di auto ed eterovalutazione (*Auto Etero*), si è anch'esso sviluppato nello stesso arco di tempo ma prevedendo, in primo luogo, tempi più brevi per tutte le fasi di autovalutazione, e, in secondo luogo, lo svilupparsi parallelo e l'intervallarsi di attività di etero (1E, 2E ecc.) e autovalutazione.

Parallelamente allo sviluppo dei due percorsi di valutazione, è stata sviluppata l'attività di ricerca che ha accompagnato entrambi i percorsi lungo tutto il loro svolgimento ma *in modo diversificato* – questa diversità, nella slide, è rappresentata da due linee di colore diverso e da attività rivolte ai rispetti percorsi indicate da frecce di formato differente – in ragione delle risorse disponibili e del mandato specifico assegnato dalla RER ad alcuni CPP, tra cui quello di Forlì-Cesena, di sottoporre a verifica empirica, nell'anno educativo 2012-13, un'ipotesi di percorso complessivo di auto-eterovalutazione, per valutarne la fattibilità, il valore aggiunto rispetto alla sola autovalutazione e la sostenibilità.

Si è scelto, per questi motivi, di riservare al percorso di autovalutazione, per l'anno educativo 2012/13, un'attenzione ridotta rispetto al percorso di auto ed eterovalutazione, coinvolgendo, come unità di rilevazione, solo i coordinatori. Il percorso di auto ed eterovalutazione, invece, è stato reso oggetto di una ricerca con un impianto più articolato già nell'a.e. 2012/13. È soprattutto a questa che faremo riferimento nella descrizione dei successivi aspetti dell'impianto della ricerca.

*L'obiettivo e le ipotesi* (Slide 11-13). L'obiettivo generale della ricerca era verificare empiricamente le seguenti ipotesi:

- la *fattibilità* del percorso di *autovalutazione* ipotizzato (fasi, attività, soggetti, tempi, strumenti, risorse);
- la *fattibilità*, il *valore aggiunto* e la *sostenibilità* del percorso di *auto ed eterovalutazione* ipotizzato (soggetti, tempi, fasi, attività, strumenti);
- l'efficacia dello *SCIN 2012* per la realizzazione del percorso di autovalutazione e di auto/eterovalutazione.

L'attenzione della ricerca si è focalizzata, soprattutto, sul percorso di auto ed eterovalutazione, anche in considerazione del fatto che all'interno di quest'ultimo era previsto un momento autovalutativo che si sviluppava, sostanzialmente, con le medesime fasi del solo percorso di autovalutazione anche se in tempi diversi.

*La struttura organizzativa e il campione* (Slide 14-16). I nidi che hanno partecipato al percorso di autovalutazione sono stati, in totale, 93 (di cui 79 solo autovalutazione e 14 sia auto che eterovalutazione), su un totale di 98 nidi. Le coordinatrici che hanno partecipato al solo percorso di autovalutazione sono state 19, mentre 15, invece, hanno partecipato al percorso completo di auto-eterovalutazione per un totale di 34 coordinatrici. Le educatrici coinvolte complessivamente sono state in totale 381 (303 hanno partecipato ai soli percorsi di autovalutazione, 78 ai percorsi integrati di auto-eterovalutazione); le ausiliarie 42 (di cui 11 esclusivamente nei percorsi di autovalutazione e 31 nei percorsi di auto-eterovalutazione).

La scelta dei 14 nidi da far rientrare nel campione che avrebbe svolto la “sperimentazione” del percorso di auto ed eterovalutazione utilizzando lo SCIN 2012 è stata effettuata mediante un campionamento di giudizio che, a partire da una dichiarata disponibilità iniziale delle equipe, ha utilizzato tre criteri per selezionare i nidi da coinvolgere: a) collocazione territoriale (area forlivese/area cesenate); b) stato giuridico del nido (pubblico o privato); c) numerosità delle sezioni (nido piccolo=1 sezione; nido medio=2 sezioni; nido grande=3 o più sezioni).

Una procedura di campionamento è stata effettuata anche in relazione alla scelta delle eterovalutatrici. All'interno del totale di circa 40 coordinatori che facevano formalmente parte del CPP, sono state scelte, a partire da una autocandidatura, sette coordinatrici in base ai seguenti criteri: a) provenienza territoriale (area forlivese/area cesenate); b) anzianità di servizio ( $\geq 3$  anni); c) ente di appartenenza (pubblico/privato); d) numero di servizi coordinati ( $> 2$ ); e) contemporanea partecipazione – per almeno 3 coordinatrici – anche al percorso di autovalutazione.

A ciascuna eterovalutatrice era affidata l'eterovalutazione di due nidi secondo i seguenti criteri: 1) diversità di territorio; 2) diversità di stato giuridico del nido. Vale a dire che le eterovalutatrici che operavano come coordinatrici nel territorio forlivese dovevano eterovalutare un nido del territorio cesenate e viceversa; così come un'eterovalutatrice che lavorava come coordinatrice in un nido pubblico doveva eterovalutare un nido “privato” e viceversa. Nella Slide 15 sono stati sintetizzati i dati riguardanti il dimensionamento e i coordinatori coinvolti nel percorso sperimentale di auto ed eterovalutazione.

*La raccolta dei dati.* Nella Slide 17 viene presentata la pianificazione complessiva dell'uso degli strumenti e procedure di raccolta dei dati utilizzati nelle diverse fasi di sviluppo del percorso di auto ed eterovalutazione. Sono stati utilizzati focus group, diari di bordo, auto-audioregistrazioni di incontri e documenti.

*La gestione delle attività di ricerca* (Slide 18). La regia di entrambi i percorsi valutativi e delle attività di ricerca è stata sempre tenuta da due organismi:

– il *Coordinamento Pedagogico Provinciale (CPP)*, che ha avuto il compito di avallare l'impostazione generale, proporre modifiche e/o integrazioni legate ai vari momenti di valutazione in itinere, esprimere una valutazione finale della “sperimentazione”;

– il *Gruppo di monitoraggio*, composto dal tutor del CPP, da quattro coordinatori (in rappresentanza dei diversi territori e dei soggetti pubblici e privati), da una documentarista e da un ricercatore universitario, con il compito di progettare l'impianto complessivo della ricerca e dei percorsi di valutazione, mettere a punto e monitorare gli aspetti pratico/operativi della sperimentazione. Il Gruppo è stato, di volta in volta, integrato dalle coordinatrici che hanno svolto la funzione di eterovalutatrici e/o da un gruppo di lavoro che ha avuto il compito di riadattare, in itinere, lo strumento.

Gli ulteriori dettagli circa gli esiti della ricerca, come già anticipato, saranno presentati da Teresa Campidelli, Carla Belletti e Donatella Forlenza a cui ora passo la parola.



*Coordinamento Pedagogico Provinciale  
Forlì-Cesena*

# Il processo di eterovalutazione: come e perché

**Massimo Marcuccio**

Ricercatore di Pedagogia sperimentale - Università di Parma

**Teresa Campidelli**

Coordinatrice - CPP di Forlì-Cesena

**Carla Belletti**

Coordinatrice - CPP di Forlì-Cesena

**Donatella Forlenza**

Coordinatrice - CPP di Forlì-Cesena



Valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna  
Forlì, 18 - 19 ottobre 2013





*Coordinamento Pedagogico Provinciale  
Forlì-Cesena*

# Il processo di eterovalutazione: come e perché

**Massimo Marcuccio**

Ricercatore di Pedagogia sperimentale - Università di Parma

**Teresa Campidelli**

Coordinatrice - CPP di Forlì-Cesena

**Carla Belletti**

Coordinatrice - CPP di Forlì-Cesena

**Donatella Forlenza**

Coordinatrice - CPP di Forlì-Cesena



Valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna  
Forlì, 18 - 19 ottobre 2013



WELFARE  
La Regione per le persone



# Il processo di eterovalutazione: come e perché

**Daniela Fagioli**

Coordinatrice - CPP di Forlì-Cesena

**Daniela Frignani**

Coordinatrice - CPP di Forlì-Cesena



Valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia in Emilia-Romagna  
Forlì, 18 - 19 ottobre 2013





# Il contesto della “sperimentazione”

# IL CONTESTO

## Un po' di storia.....

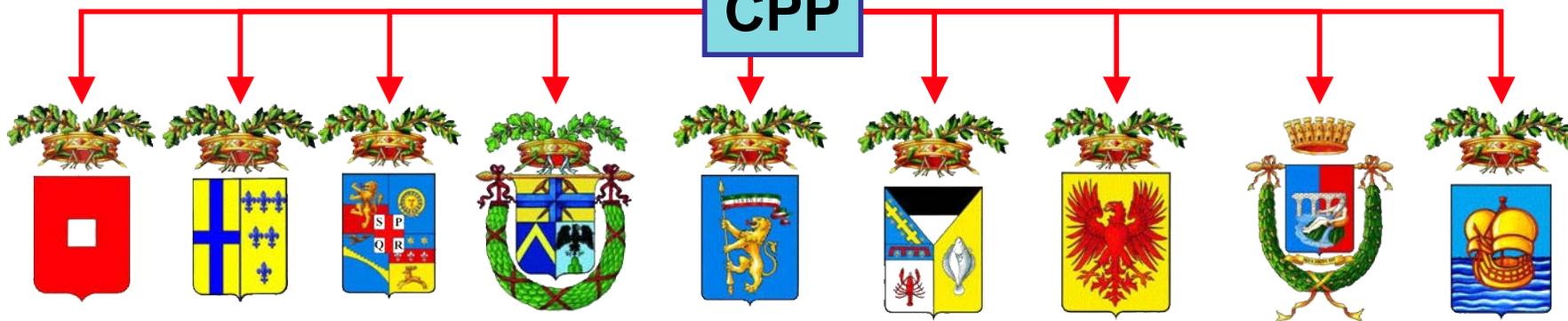
 Regione Emilia-Romagna



# Il contesto



CPP



## Sistema di valutazione

Servizi per la prima infanzia

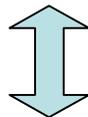
eterovalutazione

autovalutazione

# IL CONTESTO



Processo di costruzione del sistema  
Regionale di etero ed autovalutazione del  
sistema dei servizi per la prima infanzia



**CPP**

“Ristrutturazione” dello SCIN

# IL PROGETTO DI RICERCA TRIENNALE

1a  
macro  
fase

anni  
precedenti

## Le macro fasi

*Revisione dello SCIN \_  
Rapporto con i genitori*

1° anno

2010/2011

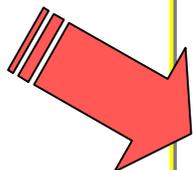
*- Analisi e revisione dello SCIN  
- Ricerca sull'uso dello SCIN*

2a  
macro  
fase

2° anno

2011/2012

*“Ristrutturazione” dello SCIN in  
relazione al processo di costru-  
zione del sistema regionale  
(Linee guida)*



3° anno

**2012/2013**

*“Sperimentazione” di un percorso  
di auto/eterovalutazione  
utilizzando lo SCIN “rivisto”*

2

Il disegno di ricerca  
sul percorso  
di auto ed eterovalutazione  
utilizzando lo SCIN “rivisto”

2a  
macro  
fase

3° anno

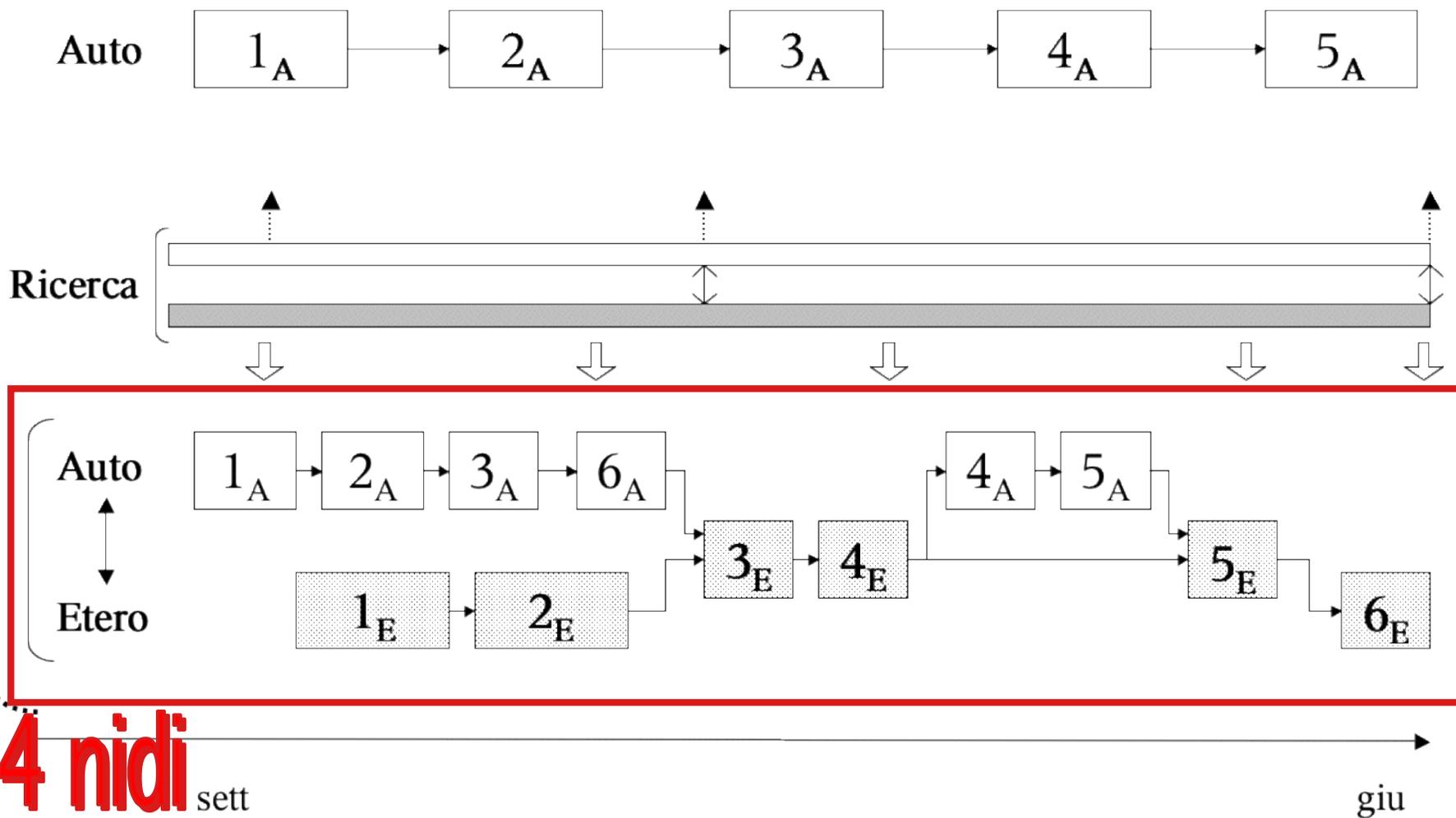
2012/2013

# Obiettivo

“Sperimentare”  
un impianto di  
auto ed eterovalutazione  
del sistema provinciale  
dei nidi d’infanzia utilizzando  
lo strumento SCIN

# I percorsi di ricerca

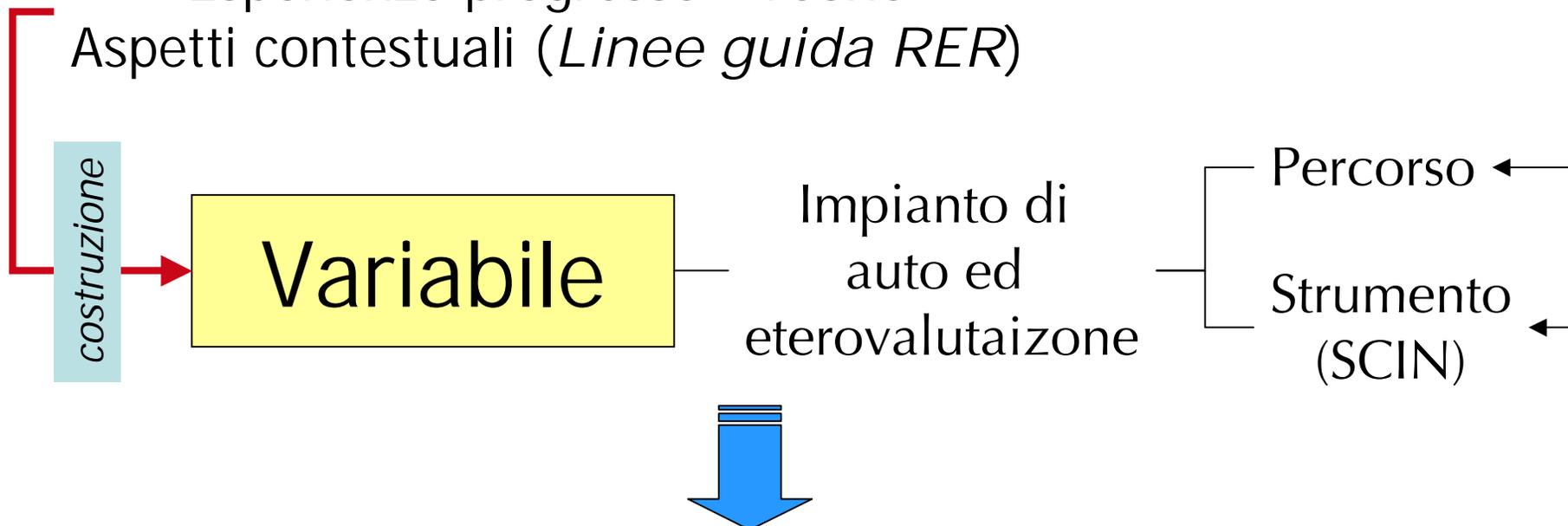
79 nidi



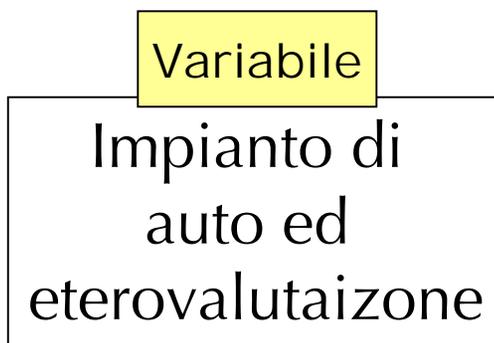
14 nidi sett

# Obiettivo

Esperienze pregresse - Teorie  
Aspetti contestuali (*Linee guida RER*)

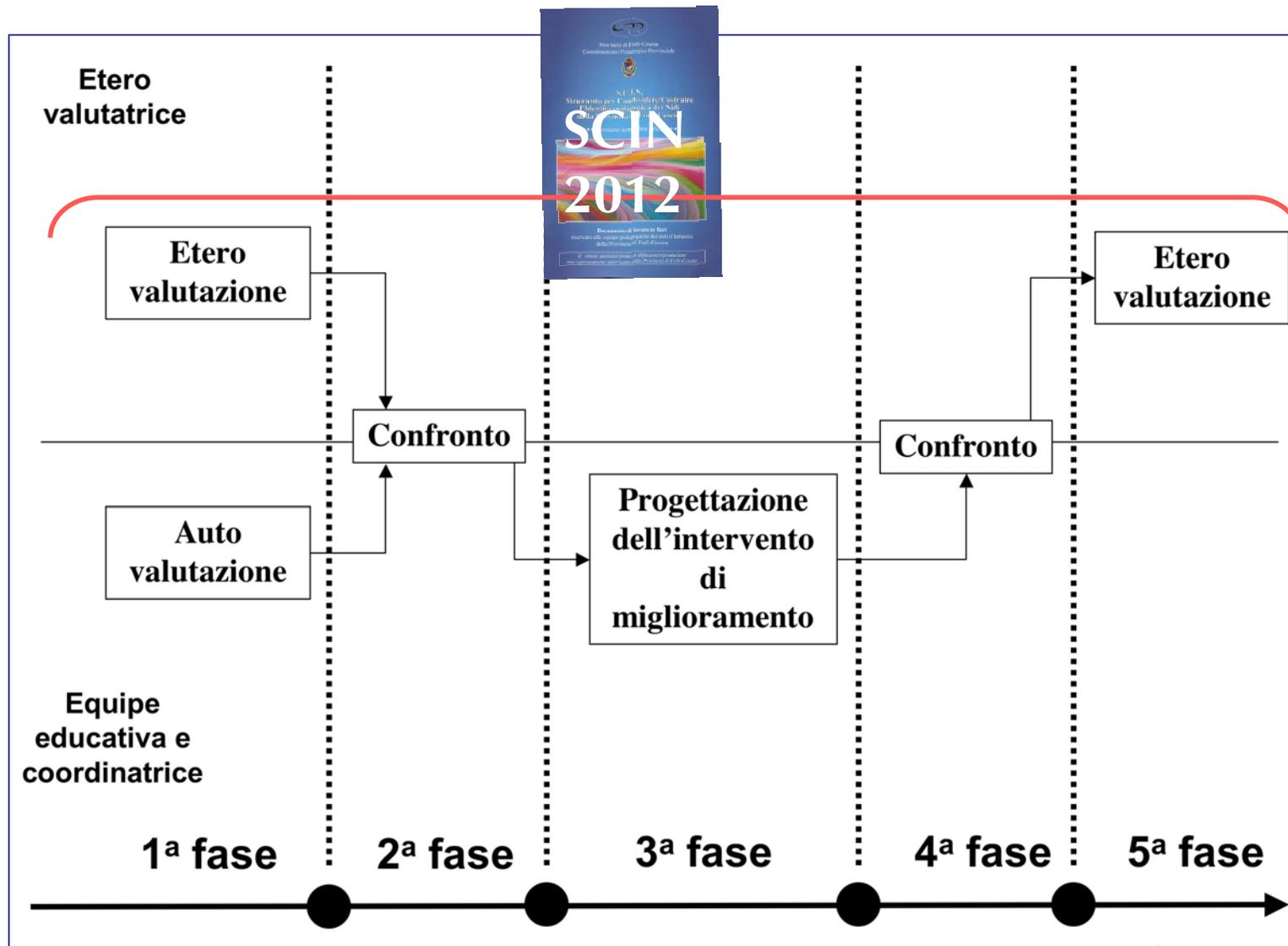


**Ipotesi**



- è fattibile
- dà un "valore aggiunto"
- è sostenibile

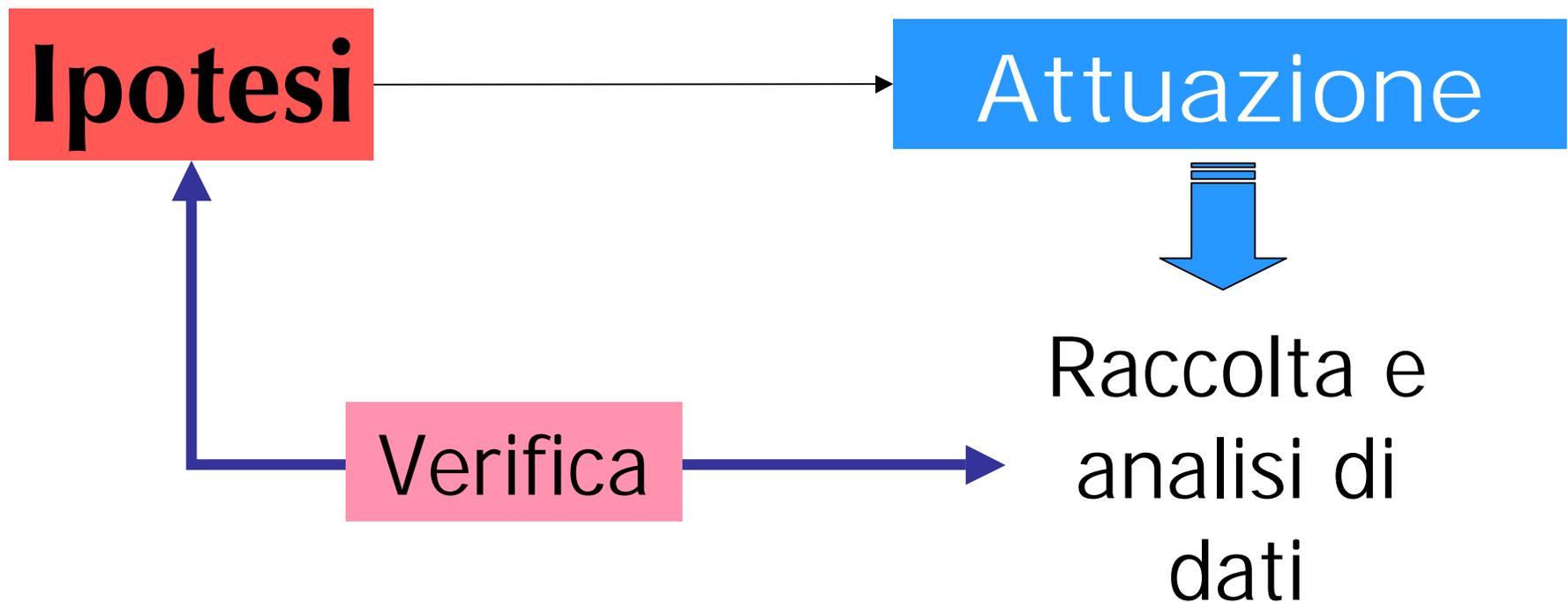
# Ipotesi



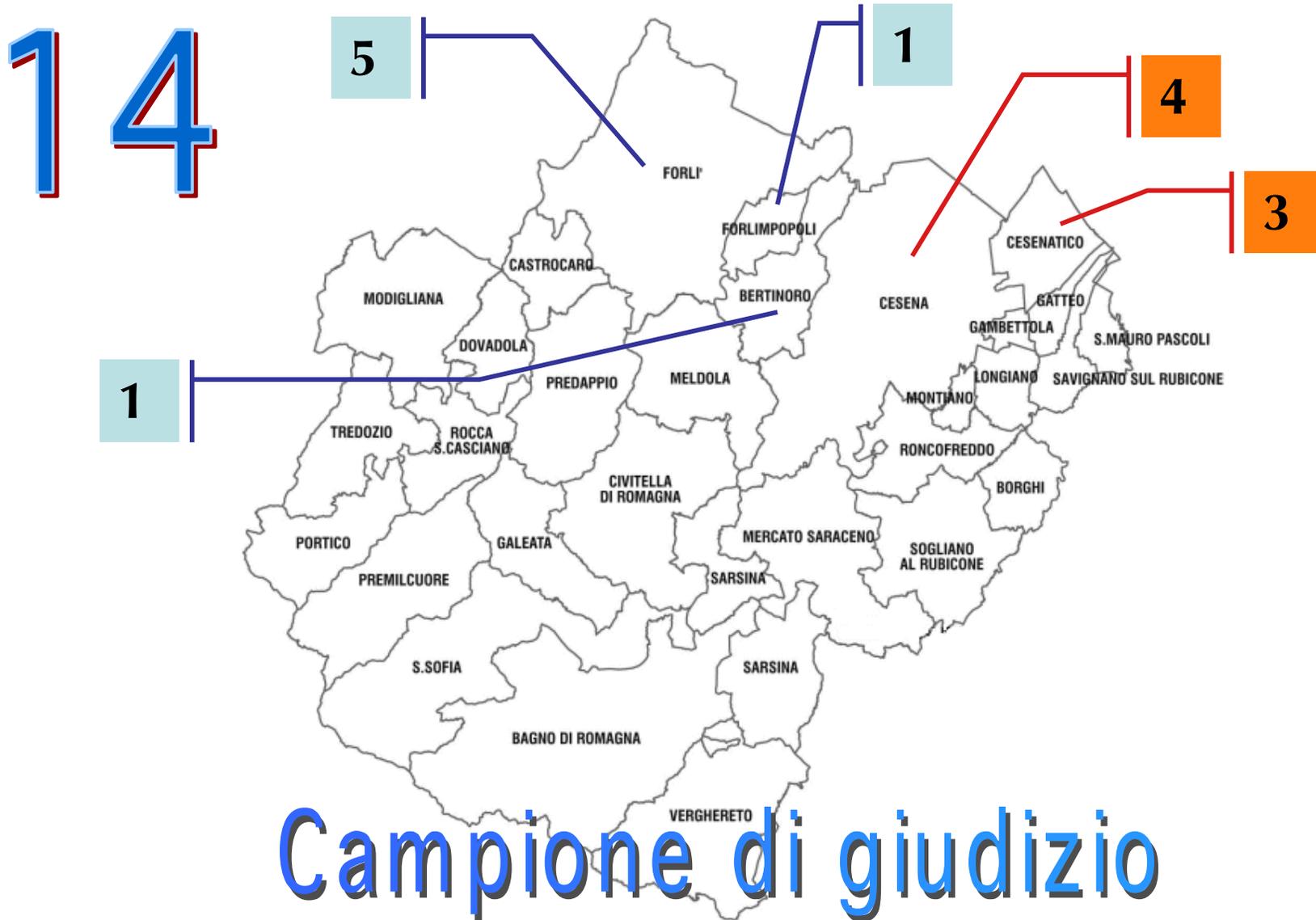
# Obiettivo

“Sperimentare”

Sottoporre a verifica empirica  
(al vaglio dell'esperienza) un'ipotesi

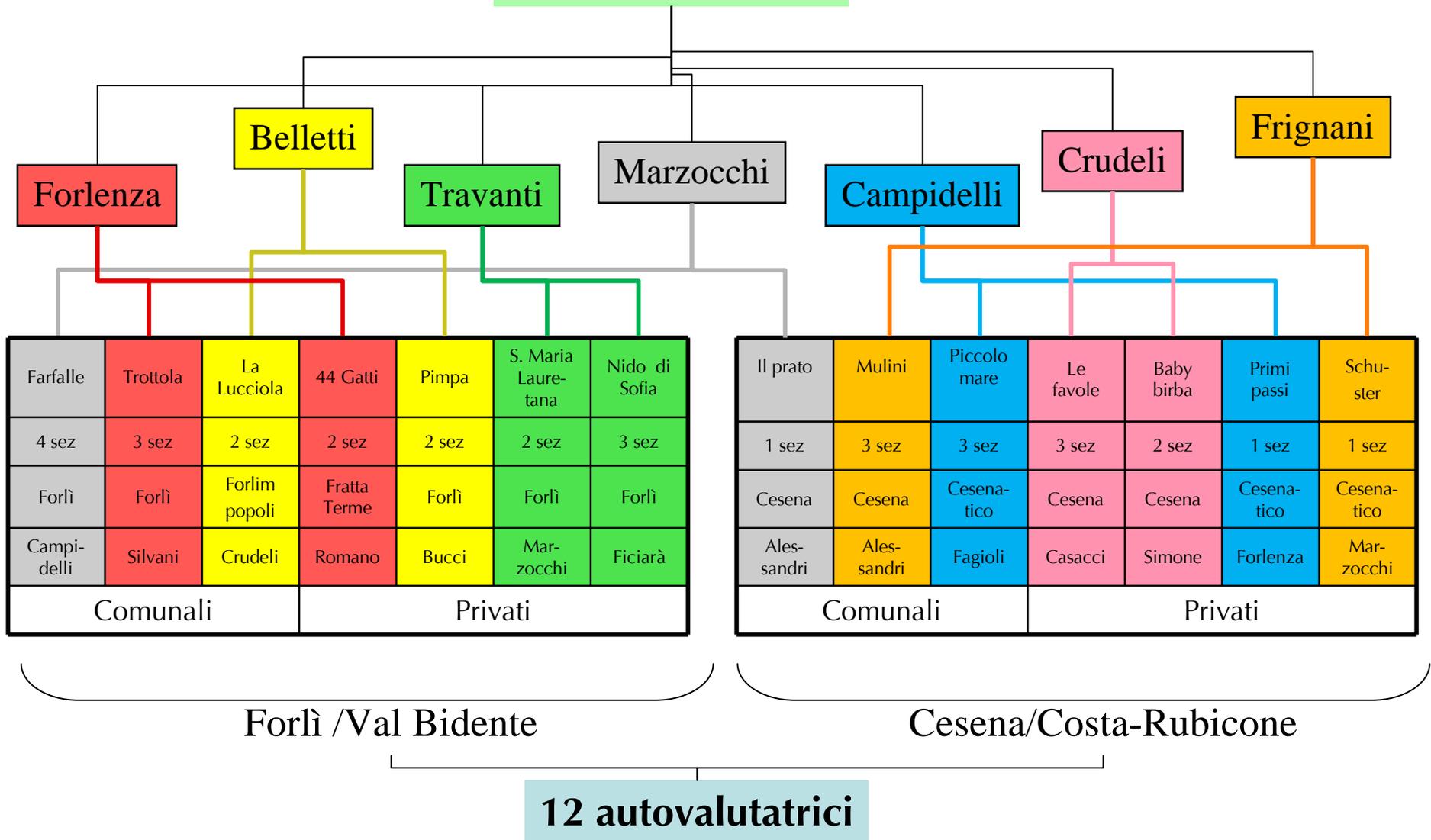


# Il campione della ricerca



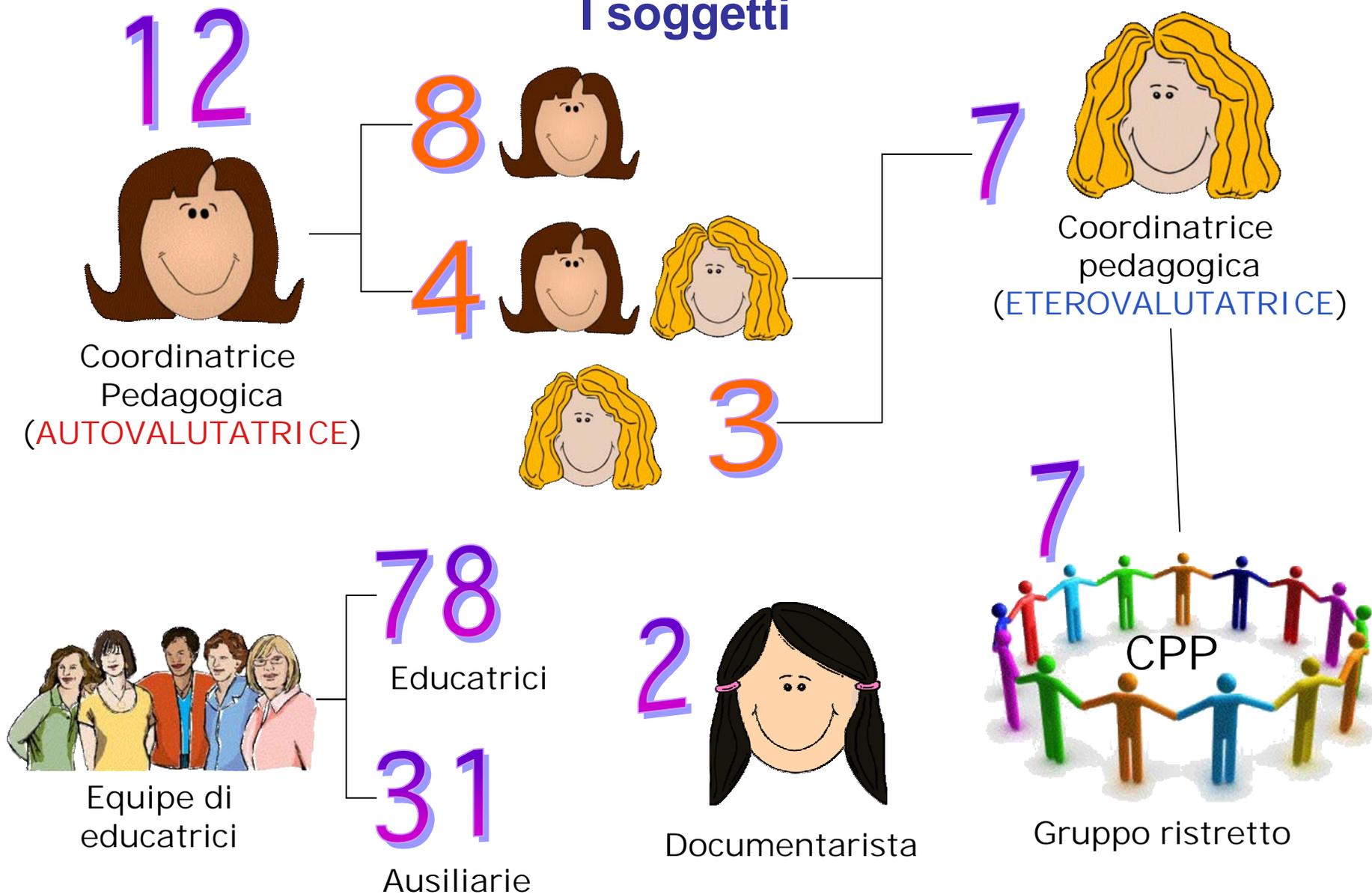
# STRUTTURA ORGANIZZATIVA

## 7 eterovalutatrici

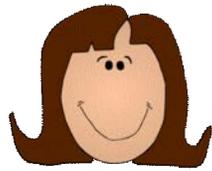


# Il campione della ricerca

## I soggetti



# La raccolta dei dati



Focus group



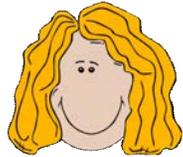
Diario delle attività



Documenti



Questionario



Focus group



Diario delle attività



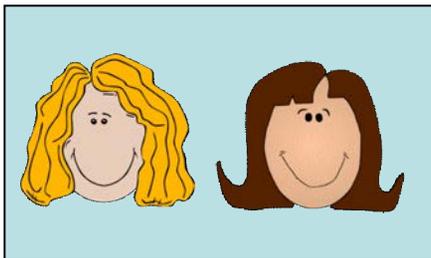
Documenti



Questionario



Audio-registrazione



Audioregistrazione

Auto/eterovalutazione

Piano miglioramento



Audioregistrazione



Questionario



Diario delle attività



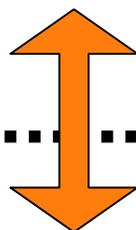
Interviste

# STRUTTURA ORGANIZZATIVA

**CPP**

*Discussione e validazione*

- progettazione
- monitoraggio dell'andamento
- valutazione finale



- 
- Tutor CPP
  - 4 coordinatrici
  - 1 rappresentante Centro Docum.
  - Esterno

7 eterovalutatrici  
3/4 coordinatrici

**Gruppo di  
monitoraggio**

*Messa a punto*

- progetto di ricerca
- strumenti e procedure di raccolta e analisi dei dati
- monitoraggio
- valutazione finale

# INTERVENTI SUCCESSIVI

2

**Carla  
Belletti**

**Valore  
aggiunto**

1

**Teresa  
Campidelli**

**Fattibilità**

3

**Donatella  
Forlenza**

**Sostenibilità**

**Passato**

**Oggi**

**Futuro**

## **Il processo di eterovalutazione: come e perché**

### **Le condizioni di fattibilità**

*Teresa Campidelli (Coordinatrice pedagogica Comune di Forlì, CPP di Forlì-Cesena)*

Come introdotto nell'intervento di Massimo Marcuccio, la mia relazione è finalizzata alla presentazione delle **condizioni di fattibilità** di un sistema di valutazione formativa che integri auto ed eterovalutazione.

Un sistema sviluppato dal Cpp di Forlì Cesena, coerentemente alle *Linee guida sperimentali per la predisposizione del progetto pedagogico e della metodologia di valutazione nei servizi educativi per la prima infanzia*, e realizzato in via sperimentale nel territorio provinciale nell'anno 2012-2013, nell'ambito della sperimentazione promossa dalla Regione Emilia Romagna.

Il lavoro qui presentato costituisce l'esito finale di una ricerca che ha coinvolto, nel triennio educativo 2010-2011/2012-2013, tutti i coordinatori pedagogici e i servizi nido (pubblici e privati) della Provincia in un processo articolato di revisione del precedente strumento di autovalutazione elaborato all'inizio degli anni 2000, che era denominato SCIN.

Tale ricerca, in itinere, si è coordinata al lavoro regionale sulle Linee guida e si è inserita nell'alveo della sperimentazione regionale.

Nel mio intervento cercherò, in particolare, di mettere in luce gli elementi che, in base alla sperimentazione attuata, possiamo ritenere condizioni di fattibilità di un sistema di auto ed eterovalutazione della qualità, coerente con l'impostazione di fondo delle Linee guida regionali, che risulti efficace.

Tali condizioni saranno chiarite attraverso la descrizione dei **soggetti** che sono stati coinvolti, delle **fasi**, dei **processi** e delle **attività** nelle quali si è articolato il percorso proposto, dei **carichi di lavoro** e dei **costi** che ha comportato, e, infine, ma non ultimo per importanza, dello **strumento di valutazione** che è stato utilizzato, che è lo Spring (Strumento per lo Sviluppo dei Processi Riflessivi e Indagini valutative nei Nidi da parte dei Gruppi di lavoro educativi).

Partiamo dal primo aspetto.

## I soggetti coinvolti nel percorso sperimentale.

La tabella sottostante indica il dimensionamento della sperimentazione, e può fornirci anche diverse informazioni in ordine alle scelte di tipo metodologico che hanno caratterizzato l'impostazione del lavoro.

Tabella 1

Nido	Tipologia Istituzionale	N. sez.	Territorio	Città	Coord. Servizio	Etero valutatrice	N. educatori	N. personale ausiliario
<i>Trottola</i>	Comunale	3	Forlì/Bidente	Forlì	Silvani	Forlenza PR	6	3
<i>44 gatti</i>	Privato	2	Forlì/Bidente	Fratta T.	Romano	Forlenza	5	1
<i>Pimpa</i>	Privato	2	Forlì/Bidente	Forlì	Bucci	Belletti PU	3	2
<i>Nido di Sofia</i>	Privato	3	Forlì/Bidente	Forlì	Ficiarà	Travanti PU	6	4
<i>Il prato</i>	Comunale	1	Cesena/Costa Rubicone	Cesena	Alessandri	Marzocchi PR	3	1
<i>Mulini</i>	Comunale	3	Cesena/Costa Rubicone	Cesena	Alessandri	Frignani PR	9	3
<i>Piccolo mare</i>	Comunale	3	Cesena/Costa Rubicone	Cesenatico	Fagioli	Campidelli PU	7	3
<i>Le favole</i>	Privato	3	Cesena/Costa Rubicone	Cesena	Casacci	Crudeli PU	8	3
<i>Baby birba</i>	Privato	2	Cesena/Costa Rubicone	Cesena	Simone	Crudeli	6	1
<i>S. Maria Lauretana</i>	Privato	2	Forlì/Bidente	Forlì	Marzocchi	Travanti	5	2
<i>La lucciola</i>	Comunale	2	Forlì/Bidente	Forlimpopoli	Crudeli	Belletti	6	2
<i>Primi passi</i>	Privato	1	Cesena/Costa Rubicone	Cesenatico	Forlenza	Campidelli	3	2
<i>Schuster</i>	Privato	1	Cesena/Costa Rubicone	Cesenatico	Marzocchi	Frignani	3	0
<i>Farfalle</i>	Comunale	4	Forlì/Bidente	Forlì	Campidelli	Marzocchi	8	4
<b>Totale 14 nidi</b>	<b>6 comunali 8 privati</b>	<b>32</b>			<b>12</b>	<b>7 ( 4 PU 3 PR)</b>	<b>78</b>	<b>31</b>

Per quanto riguarda i dati relativi al dimensionamento della ricerca, nella tabella 1 sono indicati i nidi che hanno sperimentato sia l'auto che l'eterovalutazione, fermo restando che tutti gli altri nidi della provincia, ad eccezione di pochissimi privati (5), hanno svolto comunque il percorso di autovalutazione.

Come si può vedere dalla tabella, sono stati coinvolti 14 nidi, rappresentativi del pubblico e del privato delle diverse aree della provincia, per un totale di 78 educatrici. Sono state coinvolte sia le educatrici, sia il personale ausiliario, anche se in misura differente in ogni singola situazione.

Le coordinatrici dei servizi implicate nel percorso sono state 12, mentre 7 erano le coordinatrici eterovalutatrici. A ciascuna eterovalutatrice erano stati assegnati 2 nidi da eterovalutare: uno del pubblico e uno del privato.

Con 7 coordinatrici eterovalutatrici, si è riusciti a coprire il totale dei 14 nidi sperimentali.

Per quanto riguarda gli aspetti di tipo metodologico che si possono evincere dalla tabella, in particolare vanno sottolineate le scelte relative alle eterovalutatrici, coordinatrici del Cpp, designate a svolgere questo mandato in base a precisi criteri, come, per sottolineare quello, forse, più significativo, l'essere ugualmente rappresentativi del pubblico e del privato. Dalla tabella si può vedere, infatti, che, su 7 eterovalutatrici, 4 erano del pubblico (PU) e 3 del privato (PR).

Nell' impostazione qui presentata, quindi, non si prevede solo che il pubblico valuti il privato, ma anche, allo stesso modo, che il privato valuti il pubblico.

Ci sembra particolarmente rilevante sottolineare questa logica, che va inquadrata nel progetto di costruzione di un sistema formativo 0-3 veramente integrato.

Un altro criterio legato alle eterovalutatrici è stato il distanziamento territoriale rispetto al nido che dovevano eterovalutare. Vediamo dalla tabella, ad esempio, che Carla Belletti, coordinatrice dell'area Rubicone-Costa, ha svolto il suo mandato nella zona di Forlì Val Bidente.

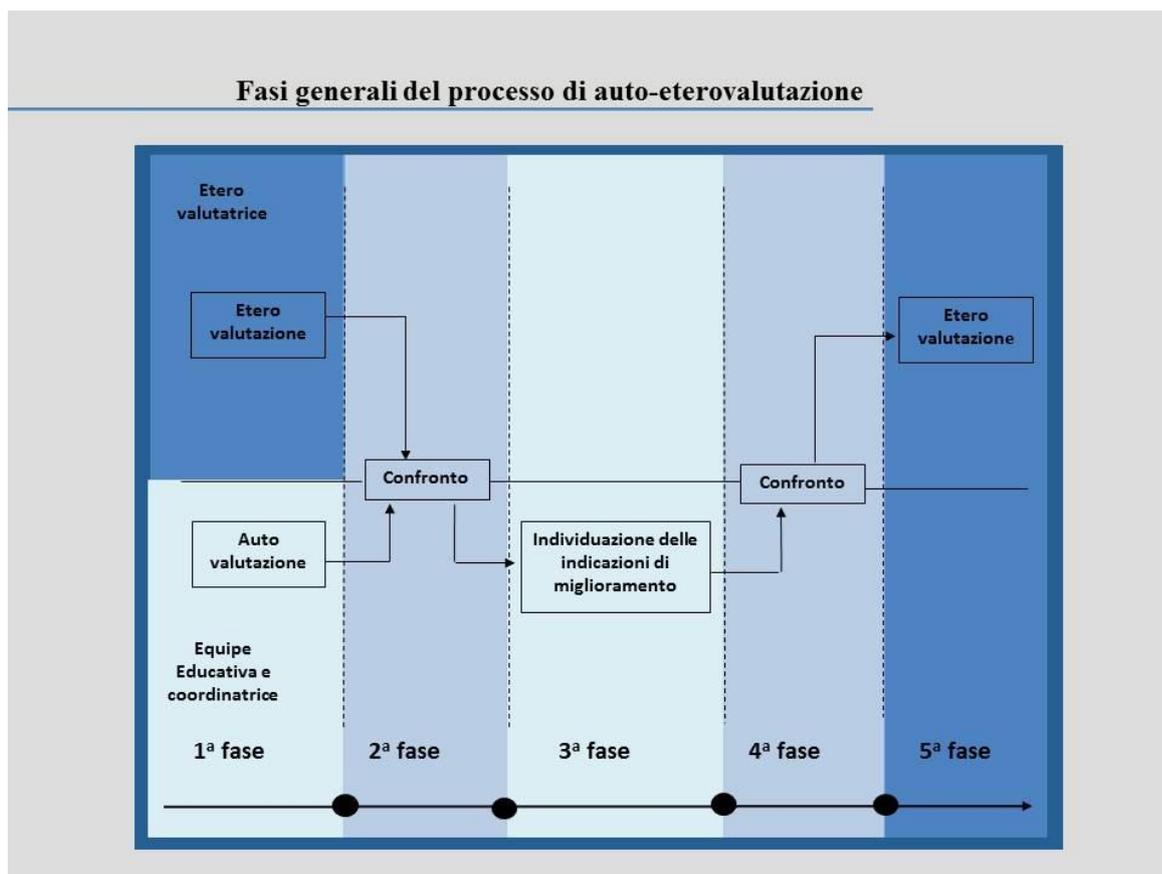
Altri soggetti coinvolti nella sperimentazione (ma non direttamente implicati nell'attività di valutazione) sono stati:

- il Coordinamento Pedagogico Provinciale (CPP), che, nel sistema qui presentato, è stato un soggetto importante in tutte le fasi: dall'inizio, per la validazione dell'operazione, alla fine, per la discussione degli esiti e la riflessione sul loro utilizzo in funzione delle proprie decisioni
- il *Gruppo di monitoraggio*, composto dal tutor del CPP, da quattro coordinatori (rappresentativi dei diversi territori e dei soggetti sia pubblici che privati), da una documentarista e da un ricercatore universitario, che si è occupato di mettere a punto e monitorare gli aspetti pratico/operativi della sperimentazione.

### **Le fasi, i processi, le attività.**

Veniamo ora alla presentazione dell'articolazione del percorso (fasi, tempi, attività, ecc...) così come è scaturita dalle riflessioni emerse in seguito alla sperimentazione. Quello che viene qui illustrato, quindi, non è il percorso così come è stato realizzato nel 2012-'13 in via sperimentale, ma come è stato ridefinito e messo a punto alla luce di quanto evidenziato attraverso il processo sperimentale.

Tabella 2



Come si può vedere nella tabella 2, l'impianto complessivo del percorso di auto ed eterovalutazione prevede cinque **fasi generali**:

1) la *prima fase*, che racchiude due attività svolte in parallelo:

a) l'attuazione dell'autovalutazione del proprio servizio da parte delle équipe educative, insieme alle rispettive coordinatrici;

b) l'avvio, da parte dell'eterovalutatrice, dell'attività di eterovalutazione;

2) la *seconda fase*, in cui sono previsti due momenti di confronto (il primo tra coordinatrice ed eterovalutatrice, il secondo tra coordinatrice, équipe ed eterovalutatrice) sugli esiti dei percorsi di autovalutazione ed eterovalutazione;

3) la *terza fase*, nella quale le équipe educative, tenendo conto anche di quanto rilevato dall'eterovalutatrice, progettano un (eventuale) intervento di miglioramento;

4) la *quarta fase*, durante la quale coordinatrice del nido ed eterovalutatrice si confrontano sulle ipotesi di lavoro che il nido ha previsto per il miglioramento, formalizzate nel documento *Indicazioni per il miglioramento*, elaborato nell'ambito della terza fase;

5) la *quinta fase*, in cui il gruppo delle eterovalutatrici effettua una eterovalutazione complessiva dei nidi coinvolti nell'auto-eterovalutazione.

In ciascuna di queste fasi sono previste una o più attività, che possiamo ora ad esaminare più da vicino.

Tabella 3

### Processo di auto-eterovalutazione: fasi, attività, tempi e soggetti

Fase	Tempo	N. attività, durata, soggetti e attività	Fase	Tempo	N. attività, durata, soggetti e attività		
1a	sett-ott	1 5h  Sensibilizzazione/ formazione sullo strumento	3	mar-mag	8 6-9h  Individuazione delle Indicazioni di miglioramento		
		2 14h  Autovalutazione del servizio utilizzando lo strumento			4	mag	9 4h  Confronto tra coordinatrice e eterovalutatrice e Stesura delle Indicazioni per il miglioramento
	nov-gen	3 5h  Stesura del Rapporto di autovalutazione		5			giu
1b	4 14h  Partecipazione alla giornata educativa del nido						
2	feb	5 5h  Stesura della Relazione di eterovalutazione		Legenda	 équipe educativa		
		6 4h  Confronto tra coordinatrice e eterovalutatrice e Stesura del Rapporto di eterovalutazione	 coordinatrice nido				
	mar-apr	7 3h  Restituzione del Rapporto di eterovalutazione	 eterovalutatrice				
			 CPP				
			 Rapporto di autovalutazione				
			 Relazione di eterovalutazione				
			 Rapporto di eterovalutazione				
			 Indicazioni per il miglioramento				
			 Documento di eterovalutazione di 2° livello				

Lo schema della tabella 3, durante la sperimentazione 2012-2013, è stato molto utile per visualizzare chiaramente la pianificazione delle diverse azioni e dei soggetti che di volta in volta vi erano coinvolti.

Nella prima colonna (partendo da sinistra), sono indicate le cinque fasi generali descritte sopra, nella seconda il periodo dell'anno nel quale si collocano, nella terza il numero dell'attività (nell'ambito delle cinque fasi generali sono previste in totale dieci attività), e le ore indicativamente necessarie per svolgerla. Nella colonna di destra, infine, sono indicati il tipo di attività (esempio attività 1 “Sensibilizzazione / formazione sullo strumento”) e i soggetti implicati (per esempio l'attività 1, come si può vedere dalla legenda, coinvolge la coordinatrice del nido e l'equipe educativa).

Vediamo ora le attività previste, fase per fase, sottolineando, per ognuna di queste, gli aspetti ritenuti più salienti (le scelte caratterizzanti).

### **Prima fase (periodo: settembre - metà febbraio circa)**

Nella prima fase, un primo momento, di grande rilevanza, è quello della formazione e sensibilizzazione sui presupposti del percorso valutativo, sulle procedure e sullo strumento di valutazione (attività n° 1). Sia per le educatrici, sia per le coordinatrici, infatti, avere chiari i presupposti di base del sistema di valutazione, il suo carattere formativo e non sanzionatorio, l'uso dei dati ai soli fini formativi e di miglioramento, è condizione preliminare al fine di favorire il clima adatto, sia nell'ambito del CPP, che nei gruppi di lavoro, e la giusta predisposizione verso l'attività valutativa, in maniera tale che, davvero, si configuri come formativa. Inoltre, una buona conoscenza dello strumento e della procedure di valutazione è condizione preliminare della validità ed attendibilità dei dati raccolti.

Il momento successivo (attività n°2) è l'autovalutazione del servizio attraverso lo strumento. Nell'ambito della sperimentazione 2012-2013 del CPP di Forlì Cesena, come detto sopra, lo strumento utilizzato è stato lo Scin versione 2012, poi rinominato, in seguito ai cambiamenti apportati in esito al percorso, Spring<sup>1</sup>, sul quale mi soffermerò, nello specifico, in seguito. Qui basti precisare che si tratta di uno strumento del tutto in sintonia con l'impostazione proposta dalle Linee guida regionali e che, in maniera congruente ad esse, suddivide la complessa realtà del nido in una serie di ambiti di indagine (Organizzazione del contesto, Funzionamento del gruppo di lavoro, Servizio, famiglie e territorio, Valutazione, e relative sottodimensioni), rispetto ai quali individua una serie di criteri di qualità, ossia caratteristiche che, se possedute, rendono tali ambiti, appunto, di qualità.

Rispetto all'autovalutazione, un aspetto sicuramente da sottolineare è il fatto che il processo si dovrà avvalere di dati ben precisi, raccolti attraverso osservazione, analisi documentale o colloqui. L'autovalutazione non si attuerà, quindi, sulla base della memoria o della percezione soggettiva degli operatori rispetto alla qualità del loro nido, ma sulla raccolta di evidenze empiriche (pur nella consapevolezza dell'impossibilità di potere eseguire tale raccolta in maniera assolutamente oggettiva).

La rilevazione dei dati empirici, che abbiamo chiamato fase dell'osservazione complessiva, è, dunque, un primo importante momento previsto nell'ambito dell'autovalutazione, ed avviene, come si diceva, attraverso osservazione, analisi di documenti del nido, colloqui con i diversi soggetti implicati nel servizio. E' svolta principalmente dalle educatrici e dalla coordinatrice, ma anche, eventualmente, dal personale ausiliario, secondo modalità da concordare situazione per situazione.

Determinante è la sua pianificazione (definizione di tempi, modalità, distribuzione dei diversi ambiti di indagine tra i vari operatori, ecc.), che è opportuno avvenga in un apposito incontro di equipe.

I dati rilevati con questa attività di osservazione complessiva vengono via via registrati attraverso

---

1 Per approfondimenti si veda il testo Marcuccio M., Zanelli P. (a cura di) (2013), *Sguardi sul nido*, edizioni Junior- Spaggiari edizioni, Pavia.

un apposito set di schede, che fa parte degli apparati strumentali dello Spring. In questa fase, le educatrici sono chiamate ad un lavoro di scrittura impegnativo, ma anche importante a livello di documentazione, trasparenza, e di promozione dei processi di valutazione e di miglioramento.

Alla raccolta di elementi oggettivi sulla base dei quali fondare il giudizio, seguono gli incontri di lavoro dedicati all'autovalutazione in equipe, intesi come momenti di confronto e discussione in termini argomentativi: ciascuna educatrice, sulla base della comparazione tra le evidenze da lei raccolte e i criteri di qualità previsti dallo strumento, porta la sua tesi sulla qualità del nido o sull'esistenza di eventuali criticità relativamente ad alcuni ambiti.

In sintesi, dal confronto tra i diversi punti di vista delle educatrici, supportati da evidenze, e dalla discussione che ne consegue, si costruisce l'immagine interna della qualità del nido, una sorta di profilo fatto di punti di forza ed eventuali punti di criticità, o, meglio, aree di miglioramento, in riferimento ai diversi criteri e ambiti nei quali lo strumento di valutazione articola la complessa realtà del nido.

Un'immagine frutto della messa in dialogo delle molteplici voci delle educatrici, della coordinatrice e del personale ausiliario, che sarà formalizzata nel *Rapporto di autovalutazione* (Fase 1a, attività n°3). Il *Rapporto di autovalutazione*, redatto dalla coordinatrice del nido, dovrà successivamente essere confrontato con la *Relazione di eterovalutazione*, ossia il documento che verrà stilato dall'eterovalutatrice dopo le sue visite nel servizio, quale sintesi dell'immagine che, come valutatrice esterna, si sarà fatta del servizio attraverso le proprie rilevazioni.

Il secondo momento della prima fase (Fase 1b), come si può vedere dalla tabella 3, prevede l'avvio delle attività di eterovalutazione, che iniziano con una lettura preliminare, da parte della eterovalutatrice, dei documenti progettuali predisposti dall'équipe educativa, al fine di raccogliere tutte le informazioni possibili per riuscire a contestualizzare la propria azione eterovalutatrice e per organizzare al meglio la propria partecipazione alle giornate educative (partecipazione che dovrà essere attentamente pianificata).

Successivamente alla lettura dei documenti progettuali del servizio, e dopo adeguata pianificazione della propria attività, l'eterovalutatrice inizia le visite nel servizio ( Fase 1b, attività n°4).

E' presente al nido, quindi, per due giornate educative, che saranno distanziate nel tempo. Durante le due visite, raccoglie i dati sui quali poi baserà le proprie valutazioni, avvalendosi del medesimo strumento utilizzato dall'equipe per l'autovalutazione. Per la raccolta di dati, analogamente a quanto fatto dalle educatrici nella fase dell'osservazione complessiva, l'eterovalutatrice si avvarrà di osservazioni, analisi di documenti e colloqui con i diversi soggetti coinvolti nel servizio. Anche per la registrazione dei dati raccolti dall'eterovalutatrice, è stato predisposto un apposito set di schede che fa parte degli apparati strumentali dello Spring.

Di questa fase, importante e delicata, occorre evidenziare, in particolare, la scelta di impostare

l'attività di eterovalutazione come un'attività di ricerca basata sulla raccolta di “evidenze” empiriche, con la consapevolezza, tuttavia, del loro carattere “ipotetico e relativo”

Altro aspetto da sottolineare è l'*atteggiamento* che deve assumere l'eterovalutatrice, che dovrà essere di supporto e non di “giudizio” e/o “sanzionatorio”. Tutte le attività di eterovalutazione devono essere gestite come un entrare “in punta di piedi” in “casa altrui”, per “ascoltare” e “mettersi a disposizione” dell'équipe nel suo complesso.

Inoltre, l'intervento dell'eterovalutatrice dovrebbe essere sempre caratterizzato dalla massima riservatezza: tutto ciò che è conosciuto durante l'attività di eterovalutazione deve essere oggetto di discussione solo nelle occasioni e con modalità concordate e strettamente in relazione agli scopi dell'eterovalutazione.

Alla fine di questa fase, l'eterovalutatrice curerà la stesura della *Relazione di eterovalutazione*, che costituisce un primo e *provvisorio* documento di eterovalutazione (Fase 1b, attività n°5).

### **Seconda fase (periodo: febbraio-marzo)**

E' la fase che potremmo definire “del confronto” e prevede due momenti di incontro, entrambi molto significativi: tra coordinatrice del nido ed eterovalutatrice, il primo, tra equipe, coordinatrice del nido ed eterovalutatrice, il secondo.

L'incontro tra l'eterovalutatrice e la coordinatrice del nido (Fase 2, attività n° 6) sarà centrato sul confronto in merito a quanto rilevato attraverso l'auto e l'eterovalutazione e precedentemente formalizzato nel *Rapporto di autovalutazione*, stilato dalla coordinatrice del nido e nella *Relazione di eterovalutazione*, elaborata dall'eterovalutatrice.

È questo il momento in cui le due immagini della qualità del nido (i punti di forza e di criticità rilevati dal processo di autovalutazione e da quello di eterovalutazione) si confrontano per la prima volta. La messa in dialogo di questi diversi punti di vista permetterà di giungere alla costruzione di un'immagine terza, certo più ricca, complessa e problematizzata, rispetto a quella scaturita dalla sola autovalutazione.

Dopo l'incontro con l'eterovalutatrice, la coordinatrice del nido predisporrà il *Rapporto di eterovalutazione* (Fase 2, attività n°6), quale sintesi di questo primo momento di confronto.

Il secondo momento della seconda fase è la restituzione del *Rapporto di eterovalutazione* all'équipe educativa, in un incontro di confronto, condotto dalla coordinatrice del nido ( Fase 2, attività n°7).

Durante l'incontro di restituzione, il ruolo dell'eterovalutatrice è pensato nei termini di “risorsa ospite”: l'eterovalutatrice è intesa come un soggetto posto al servizio dell'equipe, che porta il contributo di uno sguardo esterno al processo di autovalutazione.

L'eterovalutatrice, in coerenza con questa scelta di fondo, non darà giudizi, ma sarà a disposizione per gli interrogativi e le richieste da parte dell'équipe rispetto a cosa ha potuto vedere della qualità del nido dal suo particolare osservatorio. Anche attraverso un uso sagace delle domande, solleciterà la riflessività del gruppo, che è il vero promotore dei processi di miglioramento.

In linea con l'impostazione di base di tutto il processo valutativo, sia nei momenti di incontro tra coordinatrice del nido ed eterovalutatrice, sia nel momento di restituzione all'équipe, il confronto dovrà essere guidato da un approccio argomentativo, da un lato, e co-costruzionista, dall'altro, al di fuori da logiche di potere tra i diversi soggetti coinvolti.

### **Terza fase (periodo: marzo-maggio)**

Indicativamente tra marzo e maggio, l'équipe individuerà gli elementi per la predisposizione scritta di *Indicazioni per il miglioramento* che tengano conto di quanto emerso dal *Rapporto di eterovalutazione* (Fase 3, attività n° 8).

In particolare, nel documento sarà messo in evidenza il collegamento delle scelte effettuate per realizzare il miglioramento con quanto emerso dal *Rapporto di eterovalutazione* e dall'incontro di restituzione. Le *Indicazioni* costituiranno la base per il piano di miglioramento, che sarà realizzato solo all'inizio dell'anno educativo successivo, con l'ausilio delle risorse formative che potranno essere messe a disposizione dal sistema provinciale.

### **Quarta fase (periodo: maggio)**

Prevede un incontro tra la coordinatrice del nido e l'eterovalutatrice per discutere i contenuti delle *Indicazioni per il miglioramento*. Contestualmente, la coordinatrice del nido stende il documento *Indicazioni per il miglioramento* definitivo (Fase 4, attività n°9).

### **Quinta fase (periodo: giugno)**

Alla fine del percorso valutativo dei singoli nidi, indicativamente non prima di giugno, il gruppo di tutte le eterovalutatrici si incontra per analizzare tutte le *Indicazioni per il miglioramento* predisposte dalle coordinatrici dei singoli nidi eterovalutati. L'incontro è finalizzato ad elaborare il *Documento di eterovalutazione di sintesi del 2° livello*, cioè un report nel quale viene presentato un profilo della qualità dei nidi che hanno partecipato al percorso di auto ed eterovalutazione, ossia un quadro dei punti di forza e di criticità riscontrati in maniera trasversale a livello provinciale (Fase 5, attività n°10).

Il *Documento di eterovalutazione di sintesi del 2° livello* sarà presentato al Cpp, che vi farà riferimento per prendere decisioni in merito alle iniziative formative ed ai supporti da attivare per “prenderci cura” al meglio del sistema, un sistema che, in tale prospettiva, potrà costruire, davvero,

una reale integrazione pubblico-privato. In questa fase di analisi corale delle criticità e positività rilevate nei servizi pubblici e privati della provincia e nella discussione e proposta di possibili interventi migliorativi, soprattutto attraverso lo strumento della formazione, a mio avviso, infatti, veramente sta il cuore del concetto di incremento del livello di integrazione e qualificazione dell'intero sistema territoriale, che è uno degli aspetti cui tende l'impostazione che la Regione Emilia Romagna ha inteso dare al processo di valutazione della qualità disegnato con le Linee guida.

### **I carichi di lavoro e i costi.**

Prendiamo in esame ora i carichi di lavoro richiesti per lo svolgimento di tutte le attività previste dal percorso di auto-eterovalutazione e i costi.

Tabella 4

Soggetti	Monte ore
Educatrici	da 28 a 31 ore*
Coordinatrici del servizio	da 41 a 44 ore*
Eterovalutatrici	50 ore

\* La variabilità del monte ore dipende dalla necessità o meno di realizzare una fase di osservazione più approfondita delle criticità.

- Per le educatrici e le coordinatrici di servizio le attività sono rientrate nei costi ordinari
- Per le 7 eterovalutatrici le attività si sono svolte al di fuori di quelle ordinarie ed hanno comportato un rimborso spese forfettario di 1000 euro per servizio eterovalutato (coperto con i fondi del CPP)

Come si può vedere dalla tabella 4, l'impegno orario totale per le educatrici può variare dalle 28 alle 31 ore, a seconda che si renda necessaria o meno una fase di osservazione più approfondita delle criticità rilevate attraverso il percorso valutativo. Alla coordinatrice del servizio, è richiesto un impegno orario che va dalle 41 alle 44 ore; mentre all'eterovalutatrice ne serviranno circa 50 per

ciascun servizio eterovalutato (nella sperimentazione attuata nel 2012-2013, ciascuna eterovalutatrice, come detto sopra, aveva due servizi, per un impegno orario totale di 100 ore).

Per quanto riguarda i costi dell'operazione, le attività svolte dalle educatrici e dalle coordinatrici dei servizi sono rientrate nelle spese ordinarie, in quanto si è scelto che l'attività prevalente (per l'anno della sperimentazione) fosse la valutazione, evitando di impegnare il personale in altri percorsi.

Le eterovalutatrici, invece, hanno svolto il mandato al di fuori della loro attività ordinaria. Ciò ha comportato un costo di 1000 euro per servizio eterovalutato (20 euro forfettarie all'ora ), per una spesa complessiva dell'operazione valutativa sperimentale di 14.000 euro, coperti con i fondi del CPP.

### **Lo strumento di valutazione utilizzato: Spring**

Oltre alle condizioni di fattibilità viste fin qui, crediamo che un ruolo importante, nel sostenere un sistema di valutazione come quello presentato, sia giocato anche dallo strumento che si utilizza.

Come si avrà avuto modo di cogliere nel corso della trattazione, il modello di valutazione sperimentato, in sintonia con l'approccio delle Linee guida regionali, è caratterizzato, in estrema sintesi, dalle seguenti idee/scelte di fondo:

- un'idea “democratico deliberativa” e formativa della valutazione, che si sostanzia nel coinvolgimento delle équipes educative nei processi progettuali, decisionali ed attuativi di tutti i vari momenti dei percorsi valutativi e nella valorizzazione dei momenti di autovalutazione;
- una visione formativa dell'eterovalutazione, nella quale essa è intesa come elemento integrato con il processo di autovalutazione, che rimane in qualche modo l'aspetto centrale. Eterovalutazione, dunque, come “sguardo terzo” a sostegno dei processi di autovalutazione;
- una modalità di valutazione di tipo qualitativo;
- un'individuazione di indicazioni per il miglioramento e non una graduatoria dei servizi come prodotto finale, testimonianza dell'avvio di un percorso di cambiamento qualitativo.

Lo strumento di valutazione utilizzato, cioè lo Spring, è stato costruito proprio avendo in mente e cercando di tradurre coerentemente questa prospettiva di fondo.

Spring è l'esito della revisione di un precedente strumento, lo Scin, dapprima adattato alle Linee guida (Scin versione 2012) e, poi, ulteriormente modificato in base a quanto emerso dalla sperimentazione del 2012-2013 (quindi anche sulla base dei riscontri forniti dalle educatrici e coordinatrici che lo hanno testato).

Spring ha un'impostazione pressoché coerente con lo strumento regionale, vi si differenzia solamente per alcune accentuazioni ed originalità volte ad esprimere la tradizione pedagogica propria del territorio nel quale è stato costruito.

Per illustrare questo strumento, mi sembra possa essere significativo partire dal suo nome, Spring, e dal perché di questa scelta.

Sappiamo bene, infatti, che la scelta di un nome è sempre molto ricca di significati, spesso ci rimanda al senso, alle aspettative, alle idee ed ai valori che ci stanno dietro. Come quando due genitori scelgono il nome per il loro bambino, traducendo in tale scelta aspettative, desideri, immaginario, o un'amministrazione sceglie il nome per un servizio per l'infanzia e vi esprime l'idea di bambino, o di uomo futuro e di società futura che con esso intende perseguire. Allo stesso modo, con la scelta di questo nome abbiamo inteso sottolineare in maniera immediata i suoi aspetti caratterizzanti. Lo strumento precedente, dalla revisione del quale è sorto lo Spring, si chiamava Scin, cioè Strumento di Costruzione dell'Identità dei Nidi. L'accento, quindi, era chiaramente sul tema dell'identità, sul condividere, ritrovarsi su, costruire insieme un'identità di nido a livello provinciale.

Vediamo, invece, i significati legati al termine Spring:

Spring è una sigla che sta per “Strumento per lo Sviluppo dei Processi Riflessivi e di Indagine valutativa dei Nidi da parte del Gruppo di lavoro”.

In questa parola, dunque, la sottolineatura è posta sul coinvolgimento, sulla partecipazione attiva e sulla riflessività del gruppo di lavoro, che è collocato al centro dell'attività valutativa stessa.

Il termine Spring, inoltre, in inglese ha, tra gli altri, il significato di “sorgente”. In questo senso, con tale termine, si intendeva evidenziare l'approccio “generativo” proprio dello strumento, un approccio “generativo” e qualitativo alla valutazione, che ne caratterizza tutti gli aspetti.

Nel senso che lo Spring:

- ha coinvolto i soggetti nella sua genesi, infatti è stato costruito e ricostruito attraverso processi di coinvolgimento del personale, volti alla definizione, da intendersi come mai definitiva, di una descrizione di qualità davvero condivisa e sentita come propria dagli educatori e dai coordinatori del CPP;

- è centrato sui Criteri, con l'idea che, se condivisi e ben padroneggiati dalle equipe, essi permettono di “generare” tutta una serie di descrizioni di qualità, senza dipendere da un set limitato di

Descrittori (nel merito di Criteri e Descrittori si entrerà tra breve).

Passiamo ora ad illustrare la struttura dello strumento.

Tabella 5

<b>SPRING - Le dimensioni, sottodimensioni e criteri</b>		
<b>Dimensione</b>	<b>Sottodimensione</b>	<b>Criterio di valutazione (titolo)</b>
Organizzazione del contesto educativo	Spazi, arredi e materiali	Accessibilità e fruibilità Leggibilità e riconoscibilità Gradevolezza estetica Differenziazione funzionale, varietà e coerenza Personalizzazione Flessibilità
	Tempi	Continuità e regolarità delle proposte educative Prevedibilità e riconoscibilità dello svolgimento temporale delle proposte educative Continuità e gradualità nelle transizioni Adeguatezza e personalizzazione della durata delle proposte educative
	Relazioni	Cura Personalizzazione Mediazione educativa Valorizzazione dei gruppi e cooperazione
	Proposte educative	Intenzionalità Significatività e personalizzazione Varietà e coerenza
Funzionamento del gruppo di lavoro	Regolazione del gruppo di lavoro	Collegialità Formazione contestualizzata Funzione di coordinamento pedagogico Riflessività
	Progettazione	Intenzionalità, sistematicità e coerenza Contestualizzazione e flessibilità Partecipazione dei bambini
	Documentazione	Sistematicità, coerenza e fruibilità Leggibilità e funzionalità comunicativa
Relazioni del Servizio con Famiglie e Territorio	Relazioni e partecipazione delle famiglie	Partecipazione Sviluppo di una cultura della genitorialità
	Rapporto con il territorio	Azioni di raccordo Sviluppo di una cultura della comunità educante
Processi di valutazione	Valutazione	Sistematicità e sostenibilità Integrazione tra auto ed eterovalutazione Funzione formativa

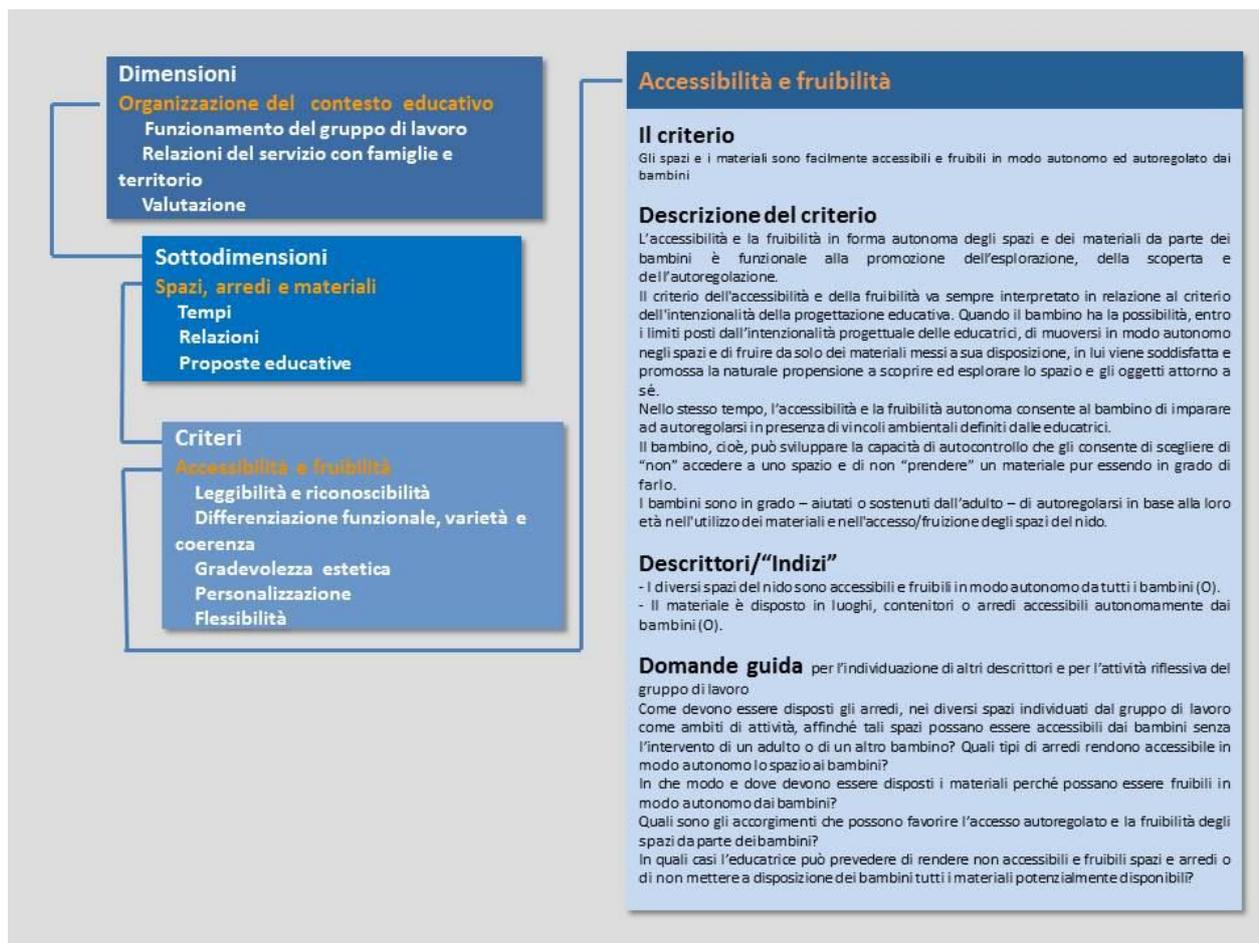
Dalla tabella 5, possiamo osservare che lo strumento “suddivide” in Dimensioni e Sottodimensioni la complessa realtà del nido e prevede, per ciascuna Sottodimensione, dei Criteri di valutazione.

Tale “suddivisione”, come si può notare, è molto coerente con quella propria dello strumento regionale. I molteplici aspetti nei quali si articola la realtà del nido, ossia gli oggetti da valutare (da intendersi sempre in stretta interconnessione gli uni con gli altri, in una visione di tipo sistemico), ed i criteri di qualità (cioè le caratteristiche che tali oggetti devono possedere per potersi dire, appunto, di qualità) sono, infatti, del tutto in sintonia con quelli previsti dalle Linee guida regionali. Vi sono solo alcuni adattamenti che riguardano i criteri.

Nello Spring, ad esempio, è stato accentuato molto l'aspetto della partecipazione dei bambini, elemento che è divenuto un criterio di qualità della Sottodimensione Progettazione.

Per illustrare meglio l'articolazione dello strumento vediamo la seguente tabella.

Tabella 6



Come spiegato sopra, ogni Dimensione è suddivisa in Sottodimensioni, ciascuna delle quali si caratterizza per una serie di Criteri. Nella tabella 6, vediamo che i Criteri sono articolati in due elementi:

- un enunciato che esprime il contenuto essenziale del criterio;
- la Descrizione del criterio, una trattazione più ampia che ne spiega in modo articolato il contenuto, le finalità ed il collegamento con gli altri criteri del sistema.

A seguire, troviamo i Descrittori/Indizi, descrizioni di dettaglio che traducono i Criteri in elementi concretamente osservabili. Caratteristiche della diverse Sottodimensioni la cui presenza concreta nel contesto contribuisce a renderlo di qualità.

Infine, troviamo le Domande guida, interrogativi che aiutano le equipe a generare descrizioni specifiche di qualità, a partire dai Criteri.

In base a quanto detto, le scelte caratterizzanti lo strumento Spring, coerentemente con la sua impostazione generativa e qualitativa, possono essere così sintetizzate:

-enfaticizzare i Criteri di valutazione. Nello strumento è data molta importanza ai criteri, nella convinzione che, se le educatrici li condividono e padroneggiano bene, poi, da questi, possono far discendere tutta una serie di possibili descrizioni di qualità ( Descrittori);

-interpretare i Descrittori, che sono gli elementi concreti rintracciabili nel contesto riconducibili al Criterio, come Indizi, ossia elementi da vagliare attraverso un confronto dialogico di tipo argomentativo;

-introdurre le Domande guida , pensate per aiutare i gruppi di lavoro a “generare” descrizioni specifiche di qualità. Il set di Descrittori presente nello strumento, infatti, non poteva essere esaustivo, pena un eccessivo appesantimento ed una conseguente difficoltà di utilizzo dello strumento stesso. Le Domande, inoltre, hanno la funzione di sollecitare, promuovere, coltivare i processi riflessivi del gruppo di lavoro, nell'ottica, più volte richiamata, di una valutazione formativa.

In sintesi, le condizioni fin qui descritte hanno consentito di realizzare un percorso integrato di auto etero valutazione della qualità dei nidi che è risultato efficace.

All'interno di questa efficacia, va senz'altro sottolineata la dimensione di valore aggiunto che l'eterovalutazione ha apportato e, in generale, può apportare, rispetto alla sola autovalutazione, aspetto che sarà sviluppato nel successivo intervento.

In chiusura, un elemento che mi sembra interessante sottolineare è il ruolo e il valore delle *domande* o, meglio, dell'attività di *interrogarsi sulla propria pratica educativa*. Durante il percorso di sperimentazione qui descritto, abbiamo più volte incontrato le *domande*.

Le abbiamo trovate nello strumento utilizzato, lo Spring, come stimoli alla riflessione del gruppo e alla generazione di descrizioni specifiche di qualità.

Ancora, le abbiamo incontrate nel carattere di interrogazione collettiva, di dialogo e confronto tra diversi punti di vista che connota l'idea di valutazione democratico-deliberativa e formativa qui presentata, nella quale, ad esempio, le evidenze raccolte dall'eterovalutatrice non sono elementi per un giudizio tout court sul servizio, ma si trasformano, appunto, in domande, volte a capire meglio, ad attivare riflessioni e sollecitare consapevolezza: “Dal mio osservatorio esterno, ho visto questo, perché fate così?”

Più in generale, si potrebbe dire che *le domande* dovrebbero essere sempre elementi centrali nella professione educativa, affinché si eviti il rischio di procedere in automatico, “ come si è sempre fatto”, e si mantenga, al contrario, sempre vivo il dibattito sui “perché” e sui “come” dell'educazione.

Ecco, allora, perché mi piace chiudere con l'invito, per dirla con Rilke, a cercare di *amare le domande* e anche a *sostarvi con pazienza*.

“Sii paziente verso tutto ciò che è irrisolto nel tuo cuore e cerca di amare le domande, che sono simili a stanze chiuse a chiave e a libri scritti in una lingua straniera.

[...] ” (Rainer Maria Rilke)



*Coordinamento Pedagogico Provinciale  
Forlì-Cesena*

# Il processo di eterovalutazione: come e perché

## Le condizioni di fattibilità

**Teresa Campidelli**

Coordinatrice pedagogica Comune di Forlì  
CPP di Forlì-Cesena

## Le condizioni di fattibilità:

- i soggetti
- le attività, i processi e le fasi
- i carichi di lavoro e i costi
- lo strumento di valutazione (SPRING)

## Le condizioni di fattibilità:

i soggetti

le attività, i processi e le fasi

i carichi di lavoro e i costi

lo strumento di valutazione  
(SPRING)

<b>Nido</b>	<b>Tipologia Istituzionale</b>	<b>N. sez.</b>	<b>Territorio</b>	<b>Città</b>	<b>Coord. Servizio</b>	<b>Etero valutatrice</b>	<b>N. educatori</b>	<b>N. personale ausiliario</b>
<i>Trottola</i>	Comunale	3	Forli/Bidente	Forli	Silvani	Forlenza PR	6	3
<i>44 gatti</i>	Privato	2	Forli/Bidente	Fratta T.	Romano	Forlenza	5	1
<i>Pimpa</i>	Privato	2	Forli/Bidente	Forli	Bucci	Belletti PU	3	2
<i>Nido di Sofia</i>	Privato	3	Forli/Bidente	Forli	Ficiarà	Travanti PU	6	4
<i>Il prato</i>	Comunale	1	Cesena/Costa Rubicone	Cesena	Alessandri	Marzocchi PR	3	1
<i>Mulini</i>	Comunale	3	Cesena/Costa Rubicone	Cesena	Alessandri	Frignani PR	9	3
<i>Piccolo mare</i>	Comunale	3	Cesena/Costa Rubicone	Cesenatico	Fagioli	Campidelli PU	7	3
<i>Le favole</i>	Privato	3	Cesena/Costa Rubicone	Cesena	Casacci	Crudeli PU	8	3
<i>Baby birba</i>	Privato	2	Cesena/Costa Rubicone	Cesena	Simone	Crudeli	6	1
<i>S. Maria Lauretana</i>	Privato	2	Forli/Bidente	Forli	Marzocchi	Travanti	5	2
<i>La lucciola</i>	Comunale	2	Forli/Bidente	Forlimpopoli	Crudeli	Belletti	6	2
<i>Primi passi</i>	Privato	1	Cesena/Costa Rubicone	Cesenatico	Forlenza	Campidelli	3	2
<i>Schuster</i>	Privato	1	Cesena/Costa Rubicone	Cesenatico	Marzocchi	Frignani	3	0
<i>Farfalle</i>	Comunale	4	Forli/Bidente	Forli	Campidelli	Marzocchi	8	4
<b>Totale 14 nidi</b>	<b>6 comunali 8 privati</b>	<b>32</b>			<b>12</b>	<b>7 ( 4 PU 3 PR)</b>	<b>78</b>	<b>31</b>

## Le condizioni di fattibilità:

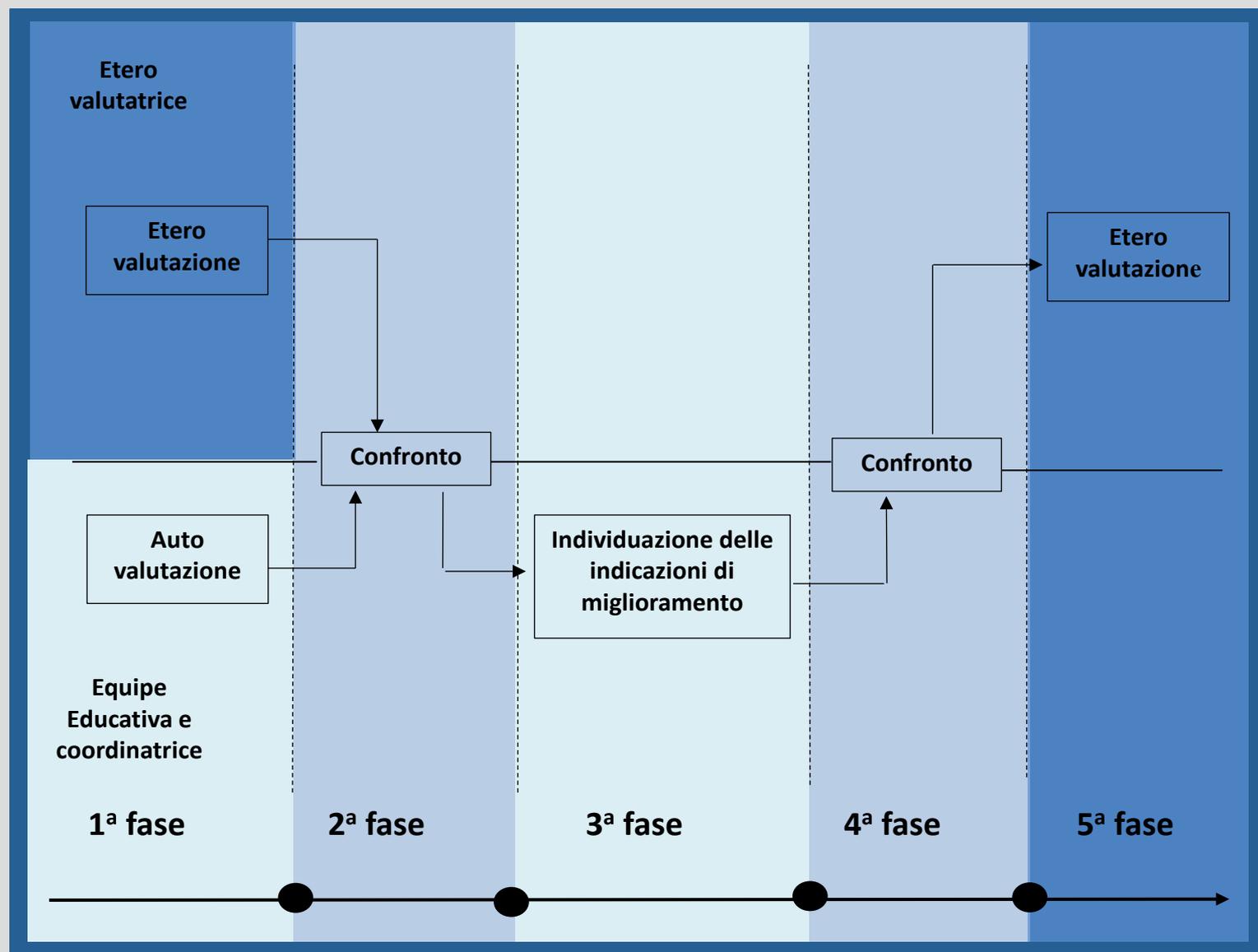
i soggetti

le fasi, le attività, i processi

i carichi di lavoro e i costi

lo strumento di valutazione  
(SPRING)

## Fasi generali del processo di auto-eterovalutazione



# Processo di auto-eterovalutazione: fasi, attività, tempi e soggetti

Fase	Tempo	N. attività, durata, soggetti e attività	
1a	sett-ott	1	
		5h	Sensibilizzazione/ formazione sullo strumento
	nov-gen	14h	2
3			Autovalutazione del servizio utilizzando lo strumento
1b	nov-gen	3	
		5h	Stesura del Rapporto di autovalutazione
	feb	14h	4
5			Partecipazione alla giornata educativa del nido
2	mar-mag	6	
		5h	Stesura della Relazione di eterovalutazione
	mar-apr	4h	7
4h			Confronto tra coordinatrice e eterovalutatrice e Stesura del Rapporto di eterovalutazione
3	mar-mag	8	
		6-9 h	Individuazione delle Indicazioni di miglioramento
	giu	10h	9
10			Confronto tra coordinatrice e eterovalutatrice e Stesura delle Indicazioni per il miglioramento
5	giu	10	
		10h	Elaborazione del Documento di eterovalutazione al 2° livello

Legenda	
	équipe educativa
	coordinatrice nido
	eterovalutatrice
	CPP
	Rapporto di autovalutazione
	Relazione di eterovalutazione
	Rapporto di eterovalutazione
	Indicazioni per il miglioramento
	Documento di eterovalutazione di 2° livello

## Le condizioni di fattibilità:

i soggetti

le fasi, le attività, i processi

i carichi di lavoro e i costi

lo strumento di valutazione (SPRING)

Soggetti	Monte ore
Educatrici	da 28 a 31 ore*
Coordinatrici del servizio	da 41 a 44 ore*
Eterovalutatrici	50 ore

\* La variabilità del monte ore dipende dalla necessità o meno di realizzare una fase di osservazione più approfondita delle criticità.

- Per le educatrici e le coordinatrici di servizio le attività sono rientrate nei costi ordinari
- Per le 7 eterovalutatrici le attività si sono svolte al di fuori di quelle ordinarie ed hanno comportato un rimborso spese forfettario di 1000 euro per servizio eterovalutato (coperto con i fondi del CPP)

## Le condizioni di fattibilità:

i soggetti

le fasi, le attività, i processi

i carichi di lavoro e i costi

lo strumento di valutazione  
(SPRING)

# ***SPRING***

**Strumento per lo Sviluppo  
di Processi Riflessivi e Indagini valutative  
nei Nidi da parte dei Gruppi di lavoro educativi**

## SPRING - Le dimensioni, sottodimensioni e criteri

Dimensione	Sottodimensione	Criterio di valutazione (titolo)
Organizzazione del contesto educativo	Spazi, arredi e materiali	Accessibilità e fruibilità Leggibilità e riconoscibilità Gradevolezza estetica Differenziazione funzionale, varietà e coerenza Personalizzazione Flessibilità
	Tempi	Continuità e regolarità delle proposte educative Prevedibilità e riconoscibilità dello svolgimento temporale delle proposte educative Continuità e gradualità nelle transizioni Adeguatezza e personalizzazione della durata delle proposte educative
	Relazioni	Cura Personalizzazione Mediazione educativa Valorizzazione dei gruppi e cooperazione
	Proposte educative	Intenzionalità Significatività e personalizzazione Varietà e coerenza
Funzionamento del gruppo di lavoro	Regolazione del gruppo di lavoro	Collegialità Formazione contestualizzata Funzione di coordinamento pedagogico Riflessività
	Progettazione	Intenzionalità, sistematicità e coerenza Contestualizzazione e flessibilità Partecipazione dei bambini
	Documentazione	Sistematicità, coerenza e fruibilità Leggibilità e funzionalità comunicativa
Relazioni del Servizio con Famiglie e Territorio	Relazioni e partecipazione delle famiglie	Partecipazione Sviluppo di una cultura della genitorialità
	Rapporto con il territorio	Azioni di raccordo Sviluppo di una cultura della comunità educante
Processi di valutazione	Valutazione	Sistematicità e sostenibilità Integrazione tra auto ed eterovalutazione Funzione formativa

## Dimensioni

### Organizzazione del contesto educativo

Funzionamento del gruppo di lavoro  
Relazioni del servizio con famiglie e territorio  
Valutazione

## Sottodimensioni

### Spazi, arredi e materiali

Tempi  
Relazioni  
Proposte educative

## Criteri

### Accessibilità e fruibilità

Leggibilità e riconoscibilità  
Differenziazione funzionale, varietà e coerenza  
Gradevolezza estetica  
Personalizzazione  
Flessibilità

## Accessibilità e fruibilità

### Il criterio

Gli spazi e i materiali sono facilmente accessibili e fruibili in modo autonomo ed autoregolato dai bambini

### Descrizione del criterio

L'accessibilità e la fruibilità in forma autonoma degli spazi e dei materiali da parte dei bambini è funzionale alla promozione dell'esplorazione, della scoperta e dell'autoregolazione.

Il criterio dell'accessibilità e della fruibilità va sempre interpretato in relazione al criterio dell'intenzionalità della progettazione educativa. Quando il bambino ha la possibilità, entro i limiti posti dall'intenzionalità progettuale delle educatrici, di muoversi in modo autonomo negli spazi e di fruire da solo dei materiali messi a sua disposizione, in lui viene soddisfatta e promossa la naturale propensione a scoprire ed esplorare lo spazio e gli oggetti attorno a sé.

Nello stesso tempo, l'accessibilità e la fruibilità autonoma consente al bambino di imparare ad autoregolarsi in presenza di vincoli ambientali definiti dalle educatrici.

Il bambino, cioè, può sviluppare la capacità di autocontrollo che gli consente di scegliere di "non" accedere a uno spazio e di non "prendere" un materiale pur essendo in grado di farlo.

I bambini sono in grado – aiutati o sostenuti dall'adulto – di autoregolarsi in base alla loro età nell'utilizzo dei materiali e nell'accesso/fruizione degli spazi del nido.

### Descrittori/"Indizi"

- I diversi spazi del nido sono accessibili e fruibili in modo autonomo da tutti i bambini (O).
- Il materiale è disposto in luoghi, contenitori o arredi accessibili autonomamente dai bambini (O).

**Domande guida** per l'individuazione di altri descrittori e per l'attività riflessiva del gruppo di lavoro

Come devono essere disposti gli arredi, nei diversi spazi individuati dal gruppo di lavoro come ambiti di attività, affinché tali spazi possano essere accessibili dai bambini senza l'intervento di un adulto o di un altro bambino? Quali tipi di arredi rendono accessibile in modo autonomo lo spazio ai bambini?

In che modo e dove devono essere disposti i materiali perché possano essere fruibili in modo autonomo dai bambini?

Quali sono gli accorgimenti che possono favorire l'accesso autoregolato e la fruibilità degli spazi da parte dei bambini?

In quali casi l'educatrice può prevedere di rendere non accessibili e fruibili spazi e arredi o di non mettere a disposizione dei bambini tutti i materiali potenzialmente disponibili?



*Coordinamento Pedagogico Provinciale  
Forlì-Cesena*

# **Il processo di eterovalutazione: come e perché**

## **Le condizioni di fattibilità**

**Teresa Campidelli**

Coordinatrice pedagogica Comune di Forlì  
CPP di Forlì-Cesena

Sii paziente verso tutto ciò  
che è irrisolto nel tuo cuore e  
**cerca di amare le domande**, che sono simili a  
stanze chiuse a chiave e a libri scritti  
in una lingua straniera.  
[...]

Rainer Maria Rilke

## **Il processo di eterovalutazione: come e perché**

### **Le condizioni di sostenibilità**

*Donatella Forlenza (Coordinatrice Cooperativa sociale Società Dolce, CPP di Forlì-Cesena)*

Questo intervento ha l'obiettivo di restituire il percorso realizzato dal Coordinamento Pedagogico Provinciale di Forlì-Cesena e di presentare i numeri e i dati raccolti a conclusione del nostro impegno in qualità di coordinatori eterovalutatori; il fine è di fare le opportune considerazioni rispetto alla **fattibilità e sostenibilità dello SPRING**.

Prima di entrare nello specifico vi presento il nostro territorio: nella provincia di Forlì-Cesena sono presenti 30 comuni divisi nei due comprensori di Forlì e di Cesena. Ne fanno parte tre Comunità montane che raggruppano 19 comuni: **COMUNITA' MONTANA ACQUACHETA, DELL'APPENNINO FORLIVESE e DELL'APPENNINO CESENATE**.

Attualmente i nidi comunali, i nidi affidati in gestione al privato sociale e i privati convenzionati sono in totale 98. Sono distribuiti nel territorio di Forlì, Rubicone-Costa, Forlimpopoli-Val Bidente e Cesena.

**Le principali caratteristiche del coordinatore eterovalutatore** è che si tratta di un coordinatore di servizi educativi personalmente disponibile, messo in grado istituzionalmente di impegnare 100 ore all'anno nell'attività di eterovalutazione e che fa parte del CPP di Forlì-Cesena. Nella tabella sottostante sono riportate nel dettaglio le attività e l'impegno orario del coordinatore eterovalutatore che per svolgere il percorso impiega per ciascun nido 50 ore.

Attività	Attività	Impegno Orario
4	Lettura documenti progettuali del nido	4
5	n. 2 osservazioni del contesto	12
6	Stesura della relazione di eterovalutazione	4
7	n.1 incontro con coordinatore del nido per confronto dei documenti valutativi	4
9	Restituzione all'equipe del rapporto intermedio di eterovalutazione	4
12	n. 1 incontro con coordinatore del nido per stesura rapporto finale di eterovalutazione	4
13	Stesura rapporto finale di eterovalutazione	4
14	n.2 incontri per redazione documento di eterovalutazione di sintesi di 2° livello	10
	Documentazione della sperimentazione	4
	<b>Totale ore per ciascun nido</b>	<b>50</b>

Le ipotesi di realizzazione nella Provincia di Forlì-Cesena per il futuro sono di impegnare ogni anno 12 coordinatori eterovalutatori che dovrebbero eterovalutare 2 nidi.

Annualmente verrebbero eterovalutati 24 nidi e considerato che ad oggi il numero di nidi presenti è pari a 98 per concludere il percorso sarebbero necessari 4 anni. Dai dati che si rilevano nella tabella è possibile anche quantificare il costo espresso in euro che sarebbe pari a 24.000 € anno con un costo totale complessivo sui quattro anni pari a 96.000 €.

**Le condizioni auspicabili per i coordinatori eterovalutatori sono di essere:**

- assunti stabilmente o con un incarico almeno quadriennale
- l'assegnazione di almeno 100 ore all'anno (che possono essere ricavate dalla normale attività di coordinamento o calcolate a parte) da dedicare ai processi di eterovalutazione
- la partecipazione al gruppo di monitoraggio centrale che preveda la partecipazione dei coordinatori eterovalutatori.

**Le condizioni auspicabili per i coordinatori dei servizi sono le seguenti:**

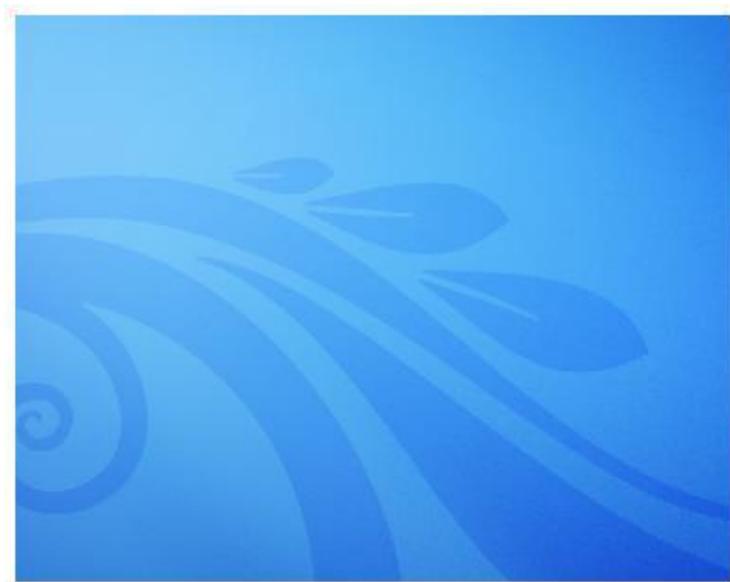
- stabilità nell'incarico
- rapporto numerico 1 coordinatore su 6 nidi
- che ciascun coordinatore abbia a disposizione da 41 > 44 ore a servizio da dedicare alle attività di valutazione.

**Le condizioni auspicabili per le equipe dei nidi** sono di poter contare 28 > 31 ore annue di gestione/formazione da dedicare al percorso di eterovalutazione.

**Infine, quale futuro per i gestori privati?**

- **prevedere** un numero di ore di formazione in linea con quelle del pubblico
- **valutare e riflettere** sull'entità dell'impegno congiunto per la realizzazione delle procedure della Certificazione Uni Iso e delle attività di Eterovalutazione
- **tenere conto** che gli investimenti necessari per la formazione e gli impegni orari del proprio personale, non sono sostenibili nell'ambito di concessioni/convenzioni di breve periodo.

Per concludere, come rappresentante del privato sociale virtuoso che ha sempre investito nella qualità dei propri servizi e che vuole continuare a farlo, auspichiamo il completamento della norma per sostenere l'accreditamento dei nidi ed emancipare il sistema pubblico/privato dal sistema delle gare d'appalto.



# Valutazione della qualità e regolazione del sistema dei servizi per la prima infanzia in Emilia Romagna

**venerdì 18 e sabato 19 ottobre 2013**  
Forlì Sala Congressi Fiera di Forlì – via Punta di Ferro, 2

Il processo di Eterovalutazione come e perché  
**Le condizioni di sostenibilità**

Presentazione di **Donatella Forlenza**

Coordinatrice Cooperativa sociale Società Dolce – Cpp di Forlì-Cesena



# Il percorso di Eterovalutazione nella Provincia di Forlì-Cesena



Analisi e considerazioni sulla sostenibilità  
dello SPRING

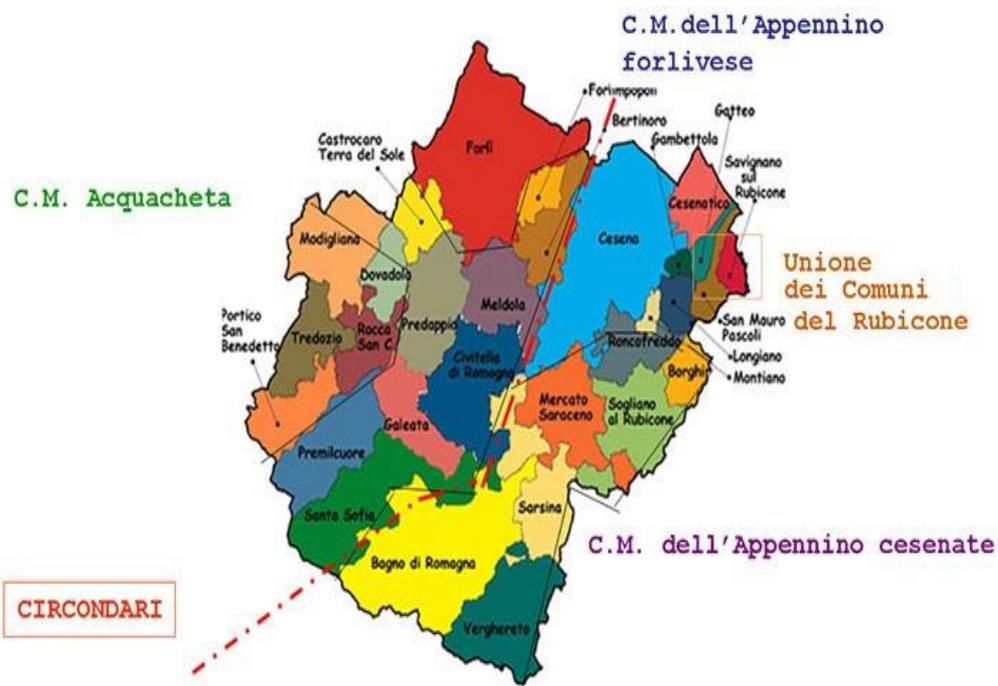




**Dove?**

**Il territorio di Forlì-Cesena**

# Vi presentiamo il nostro territorio



Nella provincia di Forlì-Cesena sono presenti 30 comuni divisi nei due comprensori di Forlì e di Cesena. Ne fanno parte tre Comunità montane che raggruppano 19 comuni: COMUNITA' MONTANA ACQUACHETA, DELL'APPENNINO FORLIVESE, DELL'APPENNINO CESENATE.

I **Nidi** comunali, i **Nidi** affidati in gestione al privato sociale e i privati convenzionati sono in totale **98**. Sono distribuiti nel territorio di Forlì, Rubicone-Costa, Forlimpopoli-Val Bidente e Cesena.



**Chi?**

**Compiti e ruolo del **Coordinatore Pedagogico** nel  
percorso di Eterovalutazione**



Caratteristiche del Coordinatore Eterovalutatore

# IDENTIKIT



## Chi è il Coordinatore Eterovalutatore



Il **Coordinatore Eterovalutatore**. È un coordinatore di servizi educativi che è personalmente disponibile ed è messo in grado istituzionalmente di impegnare 100 ore all'anno nell'attività di eterovalutazione e che fa parte del CPP di Forlì-Cesena



# Le **attività** e l'impegno orario del Coordinatore Eterovalutatore

Attività	Attività	Impegno Orario
4	Lettura documenti progettuali del nido	4
5	n. 2 osservazioni del contesto	12
6	Stesura della relazione di eterovalutazione	4
7	n.1 incontro con coordinatore del nido per confronto dei documenti valutativi	4
9	Restituzione all'equipe del rapporto intermedio di eterovalutazione	4
12	n. 1 incontro con coordinatore del nido per stesura rapporto finale di eterovalutazione	4
13	Stesura rapporto finale di eterovalutazione	4
14	n.2 incontri per redazione documento di eterovalutazione di sintesi di 2° livello	10
	Documentazione della sperimentazione	4
	<b>Totale ore per ciascun nido</b>	<b>50</b>

## Ipotesi di realizzazione nella Provincia Forlì-Cesena

98 nidi

12 Coordinatori  
Eterovalutatori

24  
nidi\_anno

4 anni per  
concludere il  
percorso

24.000€ anno

96.000€ costo  
totale del  
percorso



**Che cosa?**

**Per una visione futura dell'Eterovalutazione  
a Forlì-Cesena**

# Condizioni AUSPICABILI

## Per i Coordinatori Eterovalutatori

- Assunti stabilmente o con un incarico almeno quadriennale
- L'assegnazione di almeno 100 ore all'anno  
(che possono essere ricavate dalla normale attività di coordinamento o calcolate a parte) da dedicare ai processi di eterovalutazione
- La partecipazione al Gruppo di monitoraggio centrale che preveda la partecipazione dei coordinatori eterovalutatori



# Condizioni AUSPICABILI

## Per i Coordinatori dei servizi

- Stabilità nell'incarico
- Rapporto numerico 1 Coordinatore/6 nidi
- Che ciascun coordinatore abbia a disposizione da 41>44 ore a servizio da dedicare alle attività di valutazione

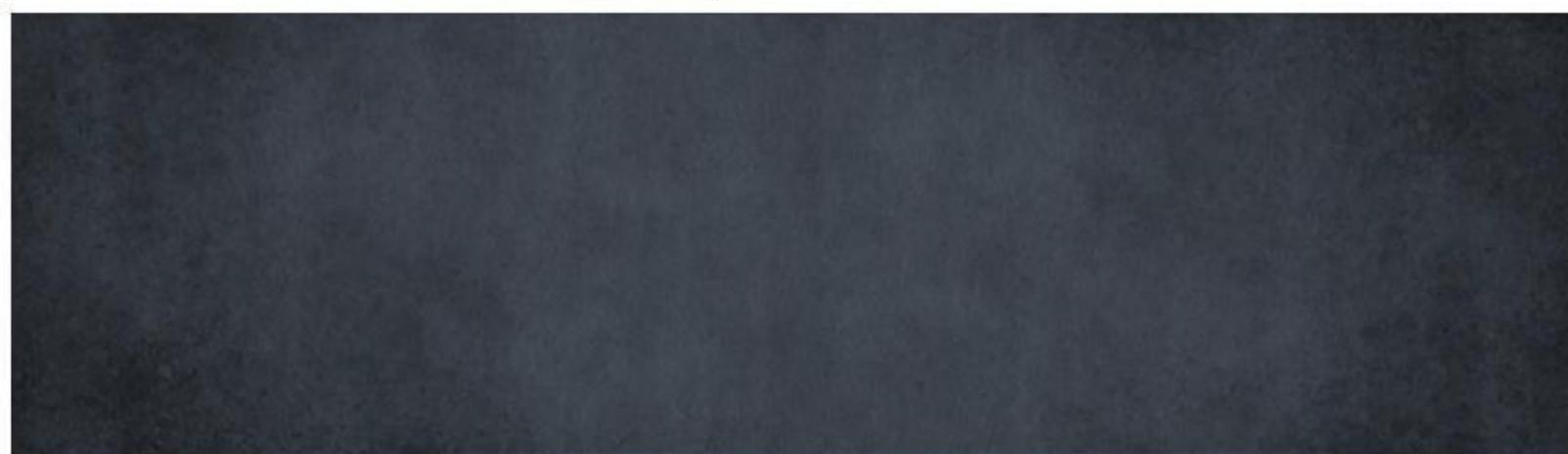
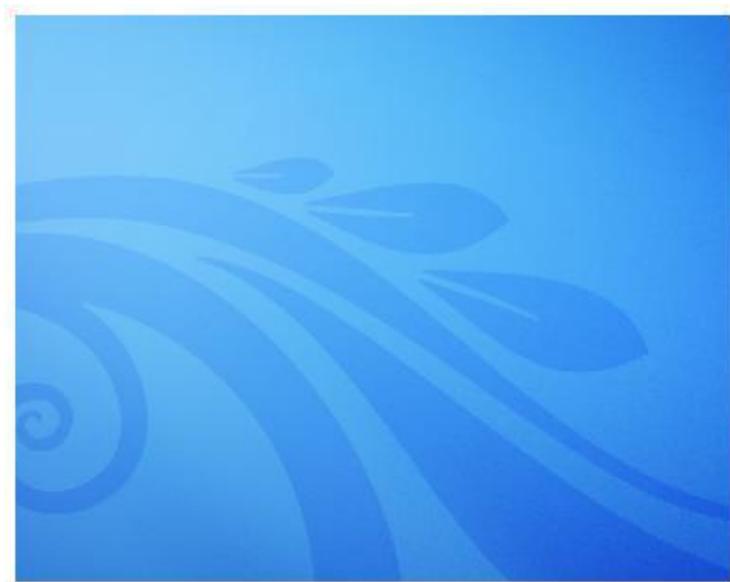
## Per le Equipé dei Nidi

- Devono poter contare 28>31 ore annue di gestione/formazione da dedicare al percorso di eterovalutazione



# Quale futuro per i Gestori Privati?

- **Prevedere** un numero di ore di formazione in linea con quelle del pubblico
- **Valutare e riflettere** sull'entità dell'impegno congiunto per la realizzazione delle procedure della Certificazione Uni Iso e delle attività di Eterovalutazione
- ■ **Tener conto** che gli investimenti necessari per la formazione e gli impegni orari del proprio personale non sono sostenibili nell'ambito di concessioni/ convenzioni di breve periodo



## Il valore aggiunto dell'eterovalutazione

Carla Belletti (Coordinatrice CPP Forlì-Cesena)

(SLIDE N.2)

Premetto che non è facile in poco tempo descrivere la ricchezza di dati ed elementi interessanti che sono emersi in un anno di sperimentazione. Mi scuso se in anticipo se tratterò alcuni aspetti e lascerò più a margine altri.

Cercherò di mettere in evidenza gli **aspetti di qualità** della sperimentazione- ricerca e soprattutto rispondere a una domanda, che era poi l'obiettivo della ricerca:

Nell'intreccio tra autovalutazione del servizio e l'eterovalutazione quali obiettivi in più si possono raggiungere? Quali ricadute formative per i gruppi di lavoro dei servizi, sia per i coordinatori pedagogici? Quali ricadute si possono avere in termini di sistema integrato pubblico e privato a livello provinciale?

Cercherò di stringere il focus su alcuni momenti più significativi del percorso/processo che abbiamo sperimentato, (già descritti dalla collega) a partire da un'analisi dei dati e degli elementi ricavati dalla documentazione a nostra disposizione: rapporti di auto ed etero valutazione, dai verbali degli incontri, dai focus group, dai questionari.

(SLIDE N.3)

### **Riparto dai prerequisiti**

Li riprendo perché riteniamo che proprio questi **aspetti di sfondo** abbiano permesso l'efficacia operativa del percorso in senso migliorativo, evolutivo e anche formativo. Hanno permesso di creare solide fondamenta su cui si è costruito il processo che ha dato determinati risultati.

Li vado a ridefinire:

- **gli attori coinvolti nel processo** (i coordinatori e i gruppi di lavoro dei nidi) è stato chiarito e ribadito che l'eterovalutazione del loro servizio aveva una funzione esclusivamente formativa e migliorativa. Non ci sarebbero state ricadute negative sul servizio, non sarebbe servito a dare o a togliere un marchio o una certificazione di qualità. Questo per liberare il campo dal **timore** di essere certificati o sanzionati consapevoli che l'assunto di base da cui si parte può inficiare o distorcere il percorso.

- **L'eterovalutatrice** è una coordinatrice pedagogica interna al CPP, del pubblico e del privato in egual numero, che esclude un'asimmetria di potere. Ogni eterovalutatrice ha due nidi da eterovalutare, uno del pubblico e uno del privato. Diversità che si intrecciano e si confrontano dove il collante lo fa lo **strumento SCIN/SPRING**, conosciuto e condiviso, per molti anche costruito insieme.
- **Attraverso un preliminare percorso formativo si è fatta chiarezza circa l'atteggiamento e il mandato dell'eterovalutatrice:**
- **Entra nei nidi con un atteggiamento esplorativo. Non entra al nido con una propria soggettività o un proprio pensiero, ma si avvale di uno strumento, che utilizza, un po' come farebbe un ricercatore, per raccogliere indizi, dati, osservazioni, mediante la visione della documentazione cartacea del servizio, a osservazioni dirette e colloqui.**
- **Ha un atteggiamento di ascolto, non giudicante, di grande rispetto, attenzione e scoperta, ma anche curiosità, entra nei nidi in *“punta di piedi in casa altrui”*.**
- **La criticità o l'area dubbia che riscontra è basata sulla raccolta di evidenze empiriche con la consapevolezza del loro carattere ipotetico. In tal modo non la pone come dato assoluto ma relativo, la presenta con l'atteggiamento di chi dice *“vedo questo ma ti chiedo di spiegarmi..”*.**
- **Lo strumento SCIN/SPRING**

E' uno strumento che “obbliga” chi lo utilizza a descrivere e motivare quello che vede, quello che osserva. Non ha un'impostazione basata sul “c'è o non c'è” o su scala di valori numerici, e questo, anche se più faticoso, perché a scrivere e documentare, aiuta però, chi raccoglie osservazioni e aneddoti, a cogliere la complessità della situazione, a farsi delle domande e a porle ai propri interlocutori. **Es. Se nel criterio degli spazi dove mi si chiede i materiali sono accessibili ai bambini, ma vedo che in quello spazio ci sono materiali posti in alto, descrivo ciò che vedo, ma mi annoto di chiedere alle educatrici perché quel materiale non è accessibile.**

Crediamo che questi elementi abbiano contribuito a predisporre i gruppi di lavoro dei nidi e del coordinatore del nido ad un atteggiamento di apertura verso il percorso-processo che andavamo a proporre, alla messa discussione, ad accettare sguardi e punti di vista diversi, a

**“sentire”** che il percorso valutativo non veniva svolto **“sopra all'equipe”**, come **sogetto passivo**, ma **insieme all'equipe**, dove l'equipe del nido, anzi, ne era **fortemente coinvolta** e protagonista

(SLIDE N.4)

**Come si arriva all'incontro tra auto-etero?**

(SLIDE N. 5 e 6)

**Prima dell'incontro sono avvenuti dei passaggi importanti, su cui ci sto poco perché fanno parte dell'autovalutazione, ma ci interessano per gli aspetti di riflessività che i gruppi di lavoro iniziano a mettere in moto la cui validità saranno oggetto di riflessione delle coordinatrici di plesso durante i focus di restituzione...**

- Coordinatrice di plesso ed equipe svolgono l'autovalutazione. Hanno letto lo strumento, lo hanno condiviso cercando di conoscerle capirne, non solo la struttura, ma il contenuto, cosa mi chiede questo criterio
- si sono divise le schede per la raccolta dei dati dandosi un'organizzazione
- hanno discusso in equipe le evidenze raccolte, hanno mediato i punti di forza, i punti deboli, hanno “guardato” alla loro realtà, quella quotidiana, quella forse dello scontato, con uno sguardo più analitico e distanziato.

(SLIDE N. 7)

– L'eterovalutatrice ha già fatto visita al servizio per la raccolta dei dati. Ha trascorso due giornate dentro al nido, ha osservato, ha svolto dei colloqui con le educatrici, ha chiesto chiarimenti, ma è stata coinvolta, a sua volta, nelle domande delle educatrici. Viene messa in evidenza la “curiosità” del personale del nido di chiedere, conoscere, sanno di avere un'altra coordinatrice di altri nidi del territorio. Si avverte già a questo livello il desiderio e credo anche un bisogno di confronto con la figura esterna...La sua presenza accompagnata dal lavoro di screening fatto prima ha già innescato un meccanismo di cambiamento. A proposito alcune coordinatrici/autovalutatrici dicono proprio *“Ho dovuto dire al gruppo di aspettare a fare dei miglioramenti perchè saranno oggetto poi della sperimentazione”...*

(SLIDE N. 8)

- In più restituzioni da parte delle coordinatrici/autovalutatrice ricorrono due aspetti interessanti:
- da una parte la fatica per un lavoro di screening del proprio contesto nido per alcuni mai fatto prima: viene fuori la difficoltà dell'equipe nella compilazione delle schede e nella scrittura delle evidenze, pongono domande *“Cosa mi sta chiedendo questo criterio?”* *“Cosa devo osservare perché questo criterio sia soddisfatto”*...oppure, dice una coordinatrice *“Ho riscontrato la difficoltà a costruirsi un abito mentale per l'osservazione e la raccolta dati... infatti poi l'osservazione è emersa anche come criticità su cui impostare il piano di miglioramento”*
- Dall'altra emerge la tensione positiva lo dico con le parole delle educatrici
- *“essere state costrette a confrontarci e argomentare ci ha permesso di lavorare come gruppo”*
- *“adesso, dice un'educatrice, quando vado a fare determinate azioni mi vengono in mente i descrittori dello SCIN”*
- una coordinatrice dice anche *“ ho visto il mio gruppo di lavoro “più cresciuto”, le ho viste lavorare insieme, erano costruttive, a volte sono andate proprio a vedere delle sfumature, dei dettagli”*

Io credo che questi pochi esempi si possano commentare da soli.. Il lavoro di screening, di lettura del proprio contesto e agire quotidiano, quante competenze mette in moto a livello di funzionamento e competenza riflessiva di un gruppo di lavoro? E quanti aspetti ci permettono di vedere che normalmente non vediamo?

(SLIDE N. 9)

Ed è con questi presupposti che si arriva all'incontro tra l'auto e l'etero e al confronto dei dati raccolti..

### **Cosa emerge dall'analisi a questo livello?**

Pur utilizzando lo stesso strumento e gli stessi indicatori/descrittori, su 14 nidi in sperimentazione, in 12 nidi emerge che le aree dubbie/criticità messe a confronto tra l'auto e l'etero, sono diverse.

In particolare:

1. I punti di forza e di criticità del nido coincidono (2 nidi)

2. I punti di forza per l'autovalutatrice sono visti come aree dubbie dall'etero

3. I punti critici per l'auto non sono visti dall'etero come critici

### **Emergono due immagini del nido:**

- punti comuni e condivisi di forza e di criticità
- punti **non concordi** di aree dubbie/criticità

(SLIDE N. 10 TABELLA)

E' proprio su questi aspetti di diversità e il confronto e il dialogo che ne nasce che, a nostro parere, si gioca uno dei valori aggiunti del processo.

Perché...

Se tra lo sguardo dell' auto e quello dell'etero non vi fossero state divergenze, se avessero cioè fatto la stessa lettura del nido, la domanda sarebbe stata... allora a cosa serve l'eterovalutazione? Avremmo risposto è sufficiente l'autovalutazione.

(SLIDE N. 12 e 13)

### **Esempi delle diversità**

(SLIDE N. 14)

**L'eterovalutatrice** presenta la sua area dubbia come ipotesi da discuterne con l'autovalutatrice:

- Legge le sue evidenze/osservazioni ciò che ha visto, pone delle domande per capire l'organizzazione di quel momento, chiede se per caso non fosse una giornata eccezionale o particolare quella che ha visto dall'analisi dei dialoghi degli incontri tra auto ed etero interessante è notare come spesso ricorrono certe espressioni linguistiche da parte dell'auto che ci fanno capire l'avvio di una riflessione..

*“Hai visto questo?...Non ci avevo pensato..”(cit. n.4)*

*“Questi aspetti che mi metti in evidenza sono interessanti...non li avevo visti..” (cit. n. 3)*

*“Questa cosa che metti in evidenza l'avevo vista ma non mi ero mai posta il problema per come la presenti te..” (cit. n. 2)*

*“Mi fai notare questa cosa.. credo sia utile verificarla o parlarne con le educatrici” (cit. n. 1)*

*Devo verificarla, non mi risultava che avvenisse così.. (cit. n. 4)*

*“Purtroppo abbiamo difficoltà strutturali, lo spazio è quello che è, però colgo il tuo suggerimento per porre l'attenzione a questo momento...”*

oppure

*“Avviene così perché...ti spiego le motivazioni...”*

di per sé non sono occasioni di cambiamento ma rappresentano una condizione per favorire la riflessione e quindi processi di cambiamento.

(SLIDE N. 16)

### **L'incontro con le equipe**

L'auto e l'etero si accordano sulle aree dubbie e il come preparare l'incontro di restituzione all'equipe.

Presentare le aree dubbie che nel percorso di autovalutazione le equipe non hanno visto e le hanno messe come punti di forza, potrebbe colpire le sensibilità professionali di un gruppo di lavoro. Si fa attenzione anche a questi aspetti di mediazione comunicativa.

#### **Dai focus emergono dati interessanti:**

1. in quasi tutte le restituzioni emerge che l'etero mette in evidenza inizialmente i punti di forza del nido, parte dalla positività, cito alcune frasi *“Premettendo che nella globalità si vede che c'è un progetto pensato nella sua complessità”*. oppure *“Ho notato che avete tempi distesi sia nell'accoglienza che nell'uscita con le famiglie, non mettete fretta al saluto, rispettate i tempi dei bambini e dei genitori...non vi preoccupa lo stare dentro a dei tempi istituzionali? Come fate a conciliare così bene tempi del bambino e tempi istituzionali?”* oppure *“ho visto che fate molta attenzione alla personalizzazione del bambino, avete curato bene gli spazi personali: la scatola personale, l'album personale, lo spazio del sonno... mi piacerebbe sapere, conoscere come li progettate questi aspetti...”*

2. Sulle questioni dubbie le presenta come ipotesi, legge le osservazioni, chiede cosa ne pensano, aiuta alla riflessione sul quell'aspetto...L'area dubbia/criticità non è proposta come “errore” e quindi vissuta come giudizio negativo ma è occasione di confronto, scambio, crescita... A volte può venir fuori che quello era un giorno particolare, c'era l'inserimento di un bimbo, altre si portano motivazioni *“Abbiamo fatto così e siamo sempre andate bene, non lo abbiamo mai sentito come un problema...”*

• nasce un confronto in equipe dove lo sguardo esterno e le domande di chiarimento, portano l'equipe in qualche modo a pensare e a ripercorrere la propria pratica quotidiana

- il dover portare motivazioni e a “giustificare” un momento, una giornata, uno stile, un'organizzazione, attiva quel processo di riflessività e autoanalisi del proprio contesto e a chiarire e chiarirsi rispetto alle scelte fatte Oppure fa dire *“non ci avevamo pensato.. lo avevamo dato per scontato..ci sembrava che andasse bene ma il tuo punto di vista ci fa riflettere”*

- Questa modalità stimola e allena un processo interno di consapevolezza e conoscenza

2. Alcune riflessioni **delle educatrici** dei nidi sono interessanti da questo punto di vista:

*“La prima cosa che ho pensato quando l'eterovalutatrice ha letto le sue osservazioni sulla criticità non è stato accidenti ho sbagliato, ma è stato, ma guarda te delle volte quanto diamo per scontato delle cose che invece magari guardandole dall'esterno vengono fuori”*

- ***Un altro dato interessante è il riconoscimento:***

Le equipe hanno visto nell'eterovalutatrice proprio perchè chiedeva spiegazioni sui dubbi e sulle criticità, si poneva con curiosità nel capire quel particolare o quell'altro che non gli era chiaro e che aveva messo in evidenza come area critica, **un riconoscimento, alla loro professionalità e alla loro identità.**

Citazione *“L'eterovalutatrice ci ha lasciato le sue osservazioni sulle giornate ce le siamo lette e ci siamo proprio riviste nel nostro quotidiano ma con uno sguardo esterno...più ricco e articolato di quanto ci vediamo noi”*

3. **Un altro dato: l'eterovalutatrice si arricchisce a sua volta**

*“E' stato interessante conoscere una realtà diversa dalla mia. Ho visto tanti spunti arricchenti e ora mi viene da fare più attenzione a cose su cui prima sorvolavo...”*

*Alle mie educatrici ho detto dobbiamo cominciare a guardare a queste cose con più attenzione...”*

*“Per me è stato importante vedere altre realtà e dovermi confrontare con queste nuove realtà come eterovalutatrice... ma al tempo stesso sono anch'io coordinatrice di nidi e ho visto situazioni simili alle mie dove su alcuni aspetti ho anche imparato tanto anch'io”*

**I piani di miglioramento** che vengono poi predisposti dall'autovalutarice insieme alle equipe, non riguarderanno solo le criticità emerse dal lavoro di autovalutazione, ma

integrate e arricchite anche dalle aree dubbie messi in evidenza dall'eterovalutatrice.

Il percorso sperimentale di intreccio tra auto ed etero valutazione così descritto è stato utile a supportare con **dati più empirici e concreti il significato** di valutazione migliorativa e formativa:

**E' migliorativa:** permette di valutare la qualità di un servizio, attivando processi e progetti di miglioramento e cambiamento, attiva cioè, percorsi in evoluzione, mediante un intreccio di sguardi che vanno dall'interno all'esterno e viceversa.

• **É formativa** quando dentro al medesimo percorso si attivano molteplici aspetti, quando ci sono delle ricadute altre e oltre all'obiettivo che ci siamo proposti di raggiungere perché mentre si compie il percorso si attiva competenze e nuovi apprendimenti

**per l'equipe:** attiva il pensiero riflessivo, allena la capacità di osservare, fare letture e analisi, motivare il proprio agire

attiva la capacità e la competenza dei singoli educatori al lavoro di gruppo, alla messa in discussione, alla condivisione, alla cooperazione.

**per i coordinatori:**

il cui compito, non diamolo per scontato, è proprio quello di attivarle quelle competenze proprie della collegialità..e qui lo hanno sperimentato molto bene le coordinatrici autovalutatrici.

Per le eterovalutatrici: l'osservazione di un contesto nido che non è il loro, il raccogliere evidenze e indizi e argomentarle all'altro coordinatore e all'equipe, restituirle all'equipe sottoforma interlocutoria, che attiva un ragionamento e un pensiero riflessivo, il dover mediare, condividere, negoziare...

sono tutte competenze formative che si attivano, che portano un cambiamento maturativo nella professionalità degli attori coinvolti..

**A livello più territoriale:**

- c'è stata un'apertura maggiore e una conoscenza maggiore tra pubblico e privato, realtà diverse che sono entrate in un dialogo costruttivo tra loro in una situazione paritaria...
- una diffusione a livello provinciale di “cultura” della valutazione della qualità dei nostri servizi in senso maturativo, evolutivo, formativo, migliorativo..
- l'apertura del singolo nido verso l'idea di un sistema integrato dei servizi pubblici e privati...

- l'idea che poi stiamo realizzando di poter individuare dei percorsi formativi comuni in relazione ai piani di miglioramento presentati e scelti come criticità su cui lavorare dalle equipe dei nidi della sperimentazione



Coordinamento Pedagogico  
Provinciale - Forlì-Cesena

# **Il valore aggiunto dell'eterovalutazione**

**Carla Belletti**  
**Coordinatrice Pedagogica del CPP di Forlì-Cesena**

# Autovalutazione - Eterovalutazione

## Punti dell'intervento

1. pre-requisiti: aspetti di sfondo che permettono l'efficacia operativa del percorso
2. quali valori aggiunti ne possiamo ricavare con l'eterovalutazione..
3. quali ricadute formative, per i gruppi di lavoro e per i coordinatori pedagogici?
4. quali ricadute in termini di sistema integrato dei servizi pubblici e privati a livello di un territorio provinciale

# I PREREQUISITI

**Funzione formativa e migliorativa della valutazione**

**La figura dell'eterovalutatrice:**

Chi è?

Quale atteggiamento?

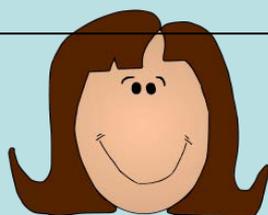
**Lo strumento utilizzato**

# Come si arriva all'incontro tra auto ed etero valutatrice?

## 1ª fase

Sensibilizzazione/  
formazione sullo SCIN

1



Coordinatrice  
nido

2

Autovalutazione del servizio  
utilizzando lo SCIN

3



Equipe  
educativa

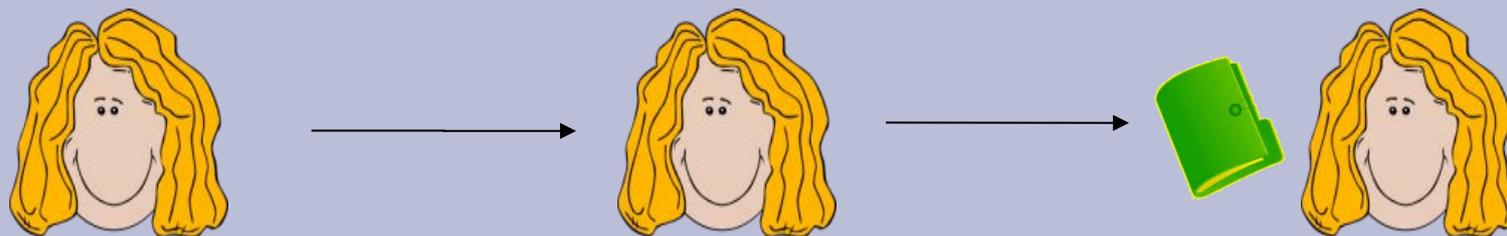
Stesura del *Rapporto di autovalutazione*

Rapporto di autovalutazione

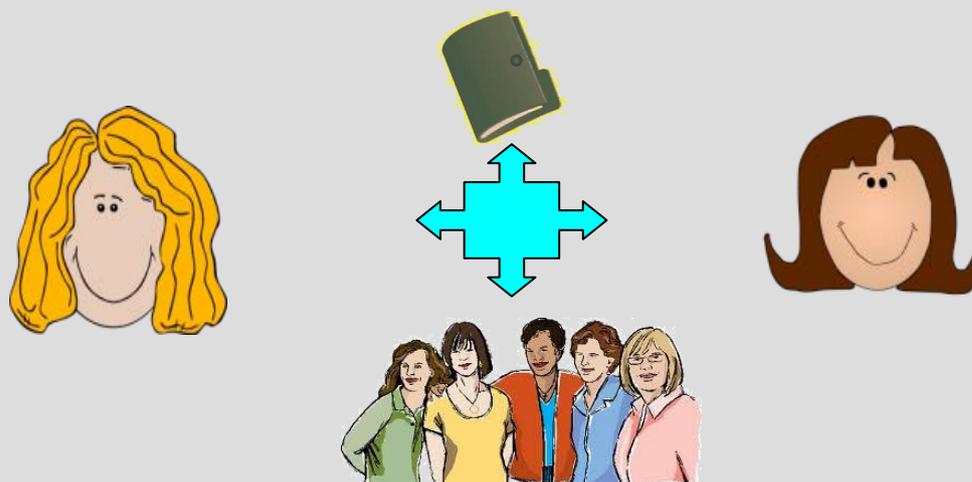


2<sup>a</sup>

fase



**Stesura del *Rapporto intermedio di eterovalutazione***





## Autovalutazione del servizio utilizzando lo SCIN

### Equipe e coordinatrice di plesso

Condividono lo strumento

Le educatrici si dividono le aree di osservazione e la raccolta delle evidenze

Discutono in gruppo i punti di forza e di criticità

Individuano le aree su cui lavorare per il miglioramento

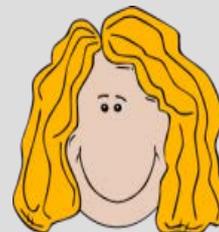
### Visite al nido dell'eterovalutatrice

Raccolta dati su tre fronti:

documenti scritti

osservazioni dirette

colloqui con le educatrici e la coordinatrice



## Alcuni dati interessanti...

### 1° Fase

#### Equipe e coordinatrice di plesso

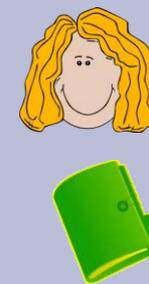
Il gruppo di lavoro inizia un percorso analitico (screening) della propria realtà. Prime conseguenze sul piano formativo...

La presenza dell'eterovalutatrice mette in moto la “curiosità” di nuove conoscenze e riflessioni..



# Incontro tra auto ed etero..

## Cosa emerge dall'analisi dei dati a questo livello?



Nido	Criticità Auto	Criticità Etero
1	6	1
2	3	4
3	0	1
4	9	4
5	3	0
6	0	3
7	4	7
8	-	-
9	-	-
10	3	2
11	1	2
12	-	1
13		
14	1	1

# Autovalutazione - Eterovalutazione

Emergono due immagini del nido:

punti **comuni** di forza e di criticità

punti **non concordi** di aree dubbie/criticità

E' proprio su questi aspetti di diversità e il confronto e la discussione che ne nasce che, a nostro parere, si gioca uno dei valori aggiunti del processo.



## Un esempio...

**DIMENSIONE:** Organizzazione del contesto educativo

**Sottodimensione:** Relazioni

**Criterio:** CURA E BENESSERE

**Descrizione del criterio:**

La promozione del benessere fisico, emotivo, cognitivo e relazionale del bambino al nido è legata alla qualità delle relazioni, pensate pedagogicamente, sia tra persone adulte e bambini sia tra adulti. Lo stile relazionale dell'educatore è caratterizzato da un atteggiamento di cura che si caratterizza per l'attenzione al gruppo e al singolo, il rispetto, l'ascolto, la disponibilità e il riconoscimento dell'unicità dei singoli, l'uso misurato dei gesti e delle parole, la capacità di far sentire il bambino pensato ed accolto, l'uso consapevole ed intenzionale dell'affettività, la propensione a fornire aiuto e incoraggiamento.

**INDIZI**

- A. Le azioni dell'educatrice vengono verbalizzate
- B. Le richieste verbali al bambino sono accompagnate da gesti appropriati e dallo sguardo
- C. Si lascia il tempo al bambino di rispondere alle richieste dell'educatrice e di prendere l'iniziativa secondo i propri ritmi

**Evidenza**

Descrizione dell'osservazione eseguita....



## Un esempio...

**DIMENSIONE:** Funzionamento del gruppo di lavoro

**Sottodimensione:** Progettazione

Criterio: Contestualizzazione e flessibilità

Descrizione del criterio:

Il gruppo di lavoro è impegnato a “leggere” ed analizzare i bisogni reali espressi dai bambini....A tal fine viene utilizzata, in via privilegiata l'osservazione, strumento indispensabile del lavoro di gruppo...

**INDIZI**

**Evidenza**

A. Esiste una pianificazione delle attività di osservazione durante l'arco dell'anno..

B. I percorsi progettuali vengono rivisti periodicamente dal gruppo di lavoro sulla base delle osservazioni

C. Sono previsti momenti di analisi delle osservazioni effettuate

Descrizione delle evidenze riguardo la criticità emersa...



## Autovalutazione - Eterovalutazione



Aspetti di diversità su cui nasce un confronto e una discussione

Confronto tra “sguardi diversi”..

Dall'analisi dei dialoghi degli incontri interessante è notare come spesso ricorrono certe espressioni linguistiche che ci fanno capire l'avvio di una riflessione..

***“Hai visto questo?..Non ci avevo pensato..(cit. n.4)***

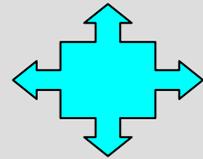
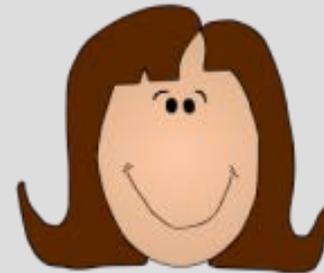
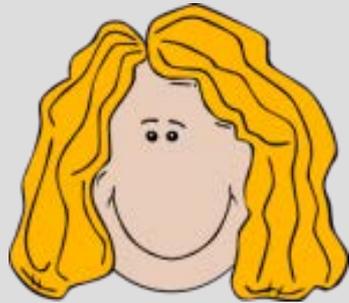
***“Questi aspetti non li avevo visti..” (cit. n. 3)***

***“Questa cosa che metti in evidenza l'avevo vista ma non mi ero mai posta il problema..” (cit. n. 2)***

***“Mi fai notare questa cosa.. credo sia utile verificarla o parlarne con le educatrici” (cit. n. 1)***

***Devo verificarla, non mi risultava che avvenisse così.. (cit. n. 4)***

# Restituzione del *Rapporto Intermedio di eterovalutazione*



## *L'incontro con l'equipe del nido*



discussione e confronto in equipe dove lo sguardo esterno e le domande di chiarimento, portano l'equipe a pensare e a ripercorrere la propria pratica quotidiana

Motivare e dare significato a un momento, una giornata, uno stile, un'organizzazione, attiva quel processo di riflessività e autoanalisi del proprio contesto, a chiarire e chiarirsi dando significato all'agire quotidiano.

Stimola e allena un processo interno di consapevolezza e conoscenza

L'area dubbia/criticità non è vista come un errore e quindi vissuta come giudizio negativo ma è occasione di confronto, scambio, crescita..

## La parola alle educatrici...



***Il confronto, la valutazione, gli aspetti di criticità che sono emersi dall'osservazione di un esterno favoriscono una maggiore e più approfondita visione del contesto educativo.***

***L'esperienza di eterovalutazione permette di avere una visione più oggettiva di alcuni aspetti del ns quotidiano, di ripensare anche a cose che a volte diamo per scontate.***

***Un occhio esterno garantisce una maggiore oggettività alla sola autovalutazione ... E' uno sguardo "altro", non auto referente e presumibilmente più obiettivo.***

***L'opportunità di avere avuto l'eterovalutatrice anche se per poco tempo, ha dato la possibilità di capire, aprire meglio gli orizzonti tra noi educatrici per lavorare più unite anche con la collaborazione della coordinatrice.***

***L'eterovalutazione ci ha aiutato come gruppo nel confronto...***

***Uno stimolo ulteriore per riflettere sul nostro lavoro, per chiarire ulteriormente le motivazioni del nostro progetto pedagogico. Apertura ad altri punti di vista, per sentirsi parte di una comunità educativa più ampia.***

## Valutazione formativa

La **valutazione è formativa** quando dentro al medesimo percorso si attivano molteplici aspetti e variabili:

permette di valutare la qualità di un servizio, attivando progetti di miglioramento e cambiamento, attiva cioè, percorsi in evoluzione

formativa perché attiva competenze e nuovi apprendimenti:

per l'equipe:

attiva e allena quei requisiti indispensabili per un buon funzionamento del gruppo di lavoro e la sua capacità riflessiva

per i coordinatori:

allena e attiva la competenza nella gestione del gruppo di lavoro nel suo percorso di analisi e riflessività

allena e attiva competenze nello stesso coordinatore



## Rapporto di eterovalutazione di 2° livello

<i>Dimensione</i>	<i>Sotto-dimensione</i>	<i>Criterio di valutazione</i>	<i>Numero di nidi che hanno individuato il criterio come <b>area di miglioramento</b></i>	<i>Numero di nidi che hanno individuato il criterio come <b>area per un intervento di miglioramento</b></i>	
<b>Funzionamento del gruppo di lavoro</b>	<i>Coordinamento del gruppo di lavoro</i>	Collegialità	1	1	
		Formazione contestualizzata			
		Coordinamento pedagogico			
			Riflessività	4	2
		<i>Progettazione</i>	Intenzionalità e coerenza	2	1
			Contestualizzazione e flessibilità	<b>10</b>	<b>5</b>
			Partecipazione dei bambini	1	
		<i>Documentazione</i>	Sistematicità e coerenza	<b>6</b>	<b>5</b>
			Leggibilità e funzionalità comunicativa	<b>6</b>	<b>7</b>

## **Livello provinciale...**



**pubblico e privato entrano nel percorso e in dialogo alla pari**

**diffusione a livello provinciale di una “cultura” della valutazione in senso formativo e maturativo**

**maggiore apertura del singolo servizio verso un sistema integrato e regolativo dei servizi**

**condivisione a livello provinciale nell'individuare e proporre percorsi formativi condivisi rivolti ad equipe e coordinatori dei servizi pubblici e privati**

**Ora la domanda che ci poniamo..**

**È sostenibile un percorso così impostato?**

**Rappresentazioni di etero valutazione: dalle  
formule matematiche, alle triangolazioni, ai  
processi partecipati**

*Marisa Anconelli,  
sociologa,  
tutor del Cpp di Ravenna*

# Breve 'guida alla lettura' delle slide

- La presente relazione intende proporre tre punti principali di riflessione:

## **1. Le specificità del modello di valutazione proposto dalle linee guida regionali**

## **2. Le rappresentazioni di etero valutazione di alcuni protagonisti del processo (coordinatori pedagogici, dirigenti)**

## **3. Per una valutazione della qualità...di qualità: le 10 C della valutazione**

- Il **punto principale della relazione è il secondo**. Si è voluto dar voce, senza alcuna pretesa di esaustività avendo fatto solo micro-azioni di ricerca sul territorio, ad alcuni coordinatori pedagogici (prevalentemente dei CPP di Bologna, Ravenna – con cui è stato fatto uno specifico focus group su questi temi). Nella provincia di Ravenna, inoltre, è stata coinvolta una rappresentanza di dirigenti e amministratori in un focus sui medesimi temi. Nella relazione si fa riferimento anche alla documentazione prodotta dal Cpp di Modena che, nel suo percorso di valutazione con le insegnanti di scuola dell'infanzia - ha realizzato un focus group su questi temi. Infine, si fa ampio riferimento a quanto elaborato nei Cpp in tema di etero valutazione (in particolare a Reggio Emilia e Ferrara), così come sistematizzato nel report di Monitoraggio di Marina Maselli.
- Nei focus group realizzati si è chiesto ai partecipanti di 'rappresentare' la valutazione nelle sue varie forme proprio con un'immagine: si è voluto pertanto 'riprodurre' almeno in parte la ricchezza delle suggestioni emerse nel confronto in gruppo, con luci, ombre, fattori da presidiare per un buon processo valutativo.
- Nel **primo punto** dell'intervento si vuole proporre – con un'altra forma di linguaggio – una serie di quadri che richiamino i punti cardine del sistema di valutazione proposto dalle linee guida regionali e sperimentato dai servizi. La chiave di lettura è stata proprio quella di vedere se c'era accordo fra le percezioni in tema di valutazione dei coordinatori pedagogici e gli aspetti valoriali e metodologici proposti dal sistema regionale.
- Infine, nel terzo punto, si vogliono proporre alcune indicazioni per una 'valutazione di qualità'

**Cosa connota il modello di valutazione A/E della qualità pedagogica messo a punto e sperimentato?**

# Movimento

Nel movimento si esprimono le caratteristiche di processualità, riflessività che consentono al gruppo di educatori e coordinatori coinvolti nel processo valutativo di formarsi, quindi 'cambiare', quindi 'crescere'

# la costruzione...dal basso

Il processo di valutazione messo a punto e sperimentato **è dal basso verso l'alto, dagli operatori, dai coordinatori alla Regione e viceversa.**

In alcune realtà, come quella che ci ospita (Forlì-Cesena), educatori, coordinatori pedagogici, dirigenti lavorano insieme per sperimentare e capire come arrivare ad un concetto di 'qualità negoziata' da molti anni, per elaborazioni successive in un processo continuo di miglioramento.

Nella fattispecie ad esempio a Ravenna, tutto il sistema di valutazione entro il quadro normativo regionale dell'indice del progetto pedagogico prima e delle linee guida è stato co-costruito ed ha previsto – in quattro anni – diversi momenti di confronto con una rappresentanza di educatori, di dirigenti, di amministratori.

# Il rigore metodologico e l'ancoraggio alla progettazione pedagogica

I processi valutativi devono avere rigore metodologico, occorre monitorare tempi e costi per poter dar conto delle criticità ma anche dei punti di forza del processo stesso

Si tratta di percorsi (quelli valutativi) che si attuano nella difficoltà del momento storico che stanno vivendo i servizi educativi per la prima infanzia, ma che alla fine servono proprio affinché gli attori del sistema (educatori, personale ausiliario, coordinatori pedagogici, responsabili di servizio) possano lavorare meglio, cioè, più motivati, più orientati rispetto ad un comune obiettivo, cioè migliorare sempre l'offerta educativa ai bambini e alle loro famiglie.

# Una comunità che dialoga e ricerca, che alimenta una cultura pedagogia: una comunità professionale

Il processo di valutazione, per le caratteristiche sopra illustrate, crea ed alimenta una comunità professionale, i cui componenti crescono culturalmente e professionalmente, si formano, producono e diffondono una 'cultura dell'infanzia'.

La comunità professionale entro cui nasce e si sviluppa un processo (movimento) partecipato (realtà ribaltata) rigoroso, è il luogo in cui si realizza anche l'eterovalutazione. La comunità professionale è garante del fatto che il processo di eterovalutazione sia percepito dai soggetti valutati non solo, non del tutto come mero controllo o giudizio, ma **come un processo migliorativo. E questo è un passaggio fondamentale: valutare (nelle sue varie forme) per migliorare la progettualità comporta una crescita a prescindere da chi siano il valutatore e il valutato. Pertanto mi motiva non ad eludere la norma – uno dei rischi di ogni forma di controllo – quanto a cooperare per migliorare il servizio in cui opero, corresponsabilmente.**

**La comunità professionale si alimenta anche dagli esiti della **triangolazione** che avviene nel processo valutativo**

- 1. Gruppo di lavoro educatori**
- 2. Valutatore del servizio**
- 3. Valutatore esterno al servizio**

E il sapere cresce perché le **combinazioni sono molteplici:**  
I processi e le valutazioni non sono dati una volta per tutte e il patrimonio di conoscenze è comune

## **Le rappresentazioni di etero valutazione di alcuni protagonisti del processo (coordinatori pedagogici, dirigenti)**

Si è sin qui cercato di riassumere attraverso le immagini alcuni tratti distintivi del modello di valutazione proposto e sperimentato. Si è sommariamente accennato ad alcuni aspetti che hanno a che fare con la valutazione (la misurazione, il giudizio, la formazione, la negoziazione del concetto di qualità, ecc.)

Tutti questi concetti si ritrovano nelle rappresentazioni degli operatori, dei dirigenti, dei coordinatori pedagogici coinvolti...la parola a loro e alle loro immagini...

**C'è un 'gap', uno scollamento, fra gli approcci scelti nel 'modello' proposto nelle linee guida regionali e le rappresentazioni di etero valutazione (coordinatori pedagogici, dirigenti)?**

## Le domande che sono state poste nei focus:

**1. Disegna la valutazione, nelle sue varie forme**

**2. chi è l'eterovalutatore?**

Si vuole ora dar **voce alle rappresentazioni raccolte nei vari contesti locali**: per mostrare come siano presenti in tutti 'paure' e dubbi,

- via via che si sperimenta (o si pensa) l'eterovalutazione **COME TRIANGOLAZIONE e NEGOZIAZIONE** i dubbi e le paure diminuiscono
- il fine non è il **CONTROLLO** e non è la **SOLA DEFINIZIONE DI STANDARD** da raggiungere.

# Le immagini

- Nella percezione degli operatori coinvolti valutazione ed eterovalutazione sono spesso due processi unificati. Sono spesso rappresentati come:
  - una «finestra aperta» perché c'è un collegamento tra il 'dentro' ed 'il fuori' del servizio.
  - due facce di una stessa medaglia,
  - cerchi concentrici,
  - mani che si intrecciano

## Le immagini:

- La valutazione è utile quando porta il gruppo in una unica direzione. È rappresentata come:
  - un sistema solare
  - uno stormo
  - un ingranaggio che funziona
  - una danza

## Le immagini:

- La valutazione può anche essere un processo ambiguo, 'pericoloso', oscuro. Può trasformarsi...:
  - da cerchio...a lotta
  - da cerchio...a tiro alla fune
  - da 'processo democratico'...a 'delirio burocratico'

**Quando l'etero valutazione  
viene 'rappresentata' con  
dubbi, timori...**

## E se si cambia il punto di vista? Un accenno al focus con i dirigenti...(RA)

*Valutazione è un buon processo. Occorre presidiare  
alcuni fattori*

- ➔ L'attenzione, l'ascolto, l'accoglienza della storia del servizio che si va a valutare
- ➔ La comunicazione e la conoscenza dei processi valutativi da parte dei vari attori direttamente o indirettamente coinvolti
- ➔ La comunità professionale, come perno attorno cui ruota un processo di etero valutazione efficace, cioè migliorativo

# I PUNTI DI ATTENZIONE (NODI CRITICI???)

*dal focus dirigenti*

Il **Coordinatore pedagogico...**

**un funambolo** cui si chiede di entrare ‘in punta di piedi’ ma **con autorevolezza nel processo di eterovalutatore**

alla ricerca di un equilibrio difficile: entro il gruppo di lavoro, con i dirigenti di servizio, con le famiglie

Dal focus group specifico realizzato in Provincia di Ravenna:

Nel sistema delineato (di servizi educativi per la prima infanzia) si evidenziano tuttavia alcuni nodi critici che non possono essere trascurati:

- tutto il sistema si impernia attorno alla figura del CP, su cui gravano necessariamente impegni e funzioni; e il CP ha già a tutt’oggi un grande carico di lavoro
- vi sono diverse appartenenze dei CP (del Pubblico, del Privato – sociale e non – della FISM): il sistema è integrato ma non si può dimenticare questo aspetto quando si parla di eterovalutazione
- le incertezze istituzionali (ed il futuro incerto dell’Ente Provincia in particolare) nonché le difficoltà di sostenibilità complessiva dei servizi educativi per la prima infanzia.

## **PUNTI CRITICI** *(dal focus con i dirigenti)*

Un Coordinatore pedagogico su cui è tutto il peso del lavoro derivante da questa operazione

## IN SINTESI: le differenze fra valutazione ed etero valutazione

- **L'autovalutazione** fa 'meno timore'. La si pratica da tempo anche se non da sempre in forma strutturata e processuale
- **l'eterovalutazione** suscita più timori (o perché si teme il giudizio, oppure perché si teme che chi giudica non abbia gli strumenti per comprendere bene il lavoro che si fa nei servizi)

**MA** anche la autovalutazione è un processo delicato e, all'inizio, anche essa suscitava timori e pregiudizi

**INSOMMA: valutando si impara...**

## IN SINTESI: percezioni più positive o più negative?

- Sono emersi maggiormente gli aspetti positivi della valutazione, anche dell'etero, in quanto crescita professionale, quindi del servizio, quindi del sistema
- La valutazione, in particolare l'etero valutazione, per le conseguenze che può avere in un contesto di accreditamento, è vista come un processo totalmente positivo

**IN GENERALE:** da non sottovalutare la 'concordanza' di vedute fra ciò che è emerso dai coordinatori pedagogici e dai dirigenti: **'prove di sistema'?**

# La valutazione è un processo positivo e auspicabile: a patto che

- Vi sia chiarezza scientifica, metodologica, (fasi , strumenti, metodi, approcci..)
- Gli attori coinvolti conoscano: valori ed obiettivi finali dell'azione valutativa (cioè valutare coerenza tra progettato e realizzato rispetto alla 'vita' del servizio educativo)

# La valutazione è un processo positivo e auspicabile: **a patto che**

- Siano chiariti come vengono valutati gli scostamenti, le differenze di valutazione fra auto ed etero valutatore,
- Siano chiarite le procedure: chi valuta, con quali risorse...

## **L'etero valutatore è funzionale a questo processo... se**

- è un collega coordinatore (evitando il rischio dell'autoreferenzialità)
- c'è gradualità di implementazione dei processi
- c'è un 'dialogo' tra gli strumenti di valutazione già esistenti
- c'è un confronto tra auto ed etero valutatore: devono essere parte di un processo parallelo
- il processo è condiviso fra i suoi attori
- è un processo inclusivo e non esclusivo



## Torna più volte l'associazione dell'etero valutazione agli scambi pedagogici...

- Rappresentano una prassi ormai entrata nella comunità professionale emiliano-romagnola del sistema dei servizi educativi per la prima infanzia della nostra Regione
- Anche uno scambio pedagogico va contestualizzato, motivato, e accolto: si va a chiedere agli altri come fanno le belle cose per imparare
- Anche gli scambi pedagogici presuppongono una condivisione profonda di esperienze

*Le aspettative degli  
attori si  
ritrovano tutte nel  
sistema  
di valutazione proposto dalle  
linee guida*

*linee guida  
di valutazione proposto dalle*

## Pur non dimenticando che le aspettative intorno alla valutazione mutano:

- a seconda che ci si pensi valutatori o valutati,
- a seconda che si occupi un ruolo operativo o dirigenziale
- a seconda che si appartenga ad una **organizzazione-gestore** o ad una **organizzazione-committenza**,

## Ma soprattutto:

- Le percezioni di etero valutazione mutano a seconda dell'esperienza concreta di valutazione vissuta dai soggetti (in questo caso i coordinatori pedagogici e i dirigenti),

**A secondo di quanto e quando essi sono stati attori di quei processi valutativi di cui stiamo parlando**

## E allora:

occorre non dimenticare che **le aspettative e gli interessi da comporre**, nel prosieguo di questa bella esperienza **sono molteplici** e che intorno a noi infuria letteralmente la bufera!

**Anche se**, nella composizione delle varie (coordinatori, dirigenti, ecc.) 'idee' e 'pratiche' di valutazione, c'è un **buon grado di accordo!**

Si valuta la qualità pedagogica, ma anche la valutazione deve essere di qualità.

E pertanto:

**Le 10 C\*... fra cui:**

\* Canevini M., 1993, «La valutazione degli interventi nei contesti organizzativi, nel lavoro sociale, nell'attività volontaria nella logica dell'orientamento al servizio», in Canevini M., Documentazione professionale e valutazione degli interventi, Padova, Fondazione E. Zancan

- La **convinzione** del senso, dell'utilità e della praticabilità della valutazione: *anche in piena crisi economica, perché è un INVESTIMENTO sociale*
- La **consapevolezza** di ciò che si deve valutare e perché si deve fare: *per non abdicare alla qualità del servizio*

- La **critica** di se stessi e del proprio operato professionale e di staff, volta a costruire nuovi e più consoni progetti:
- La **competenza**, da acquisire anche con
- **curiosità**, sperimentazione, spirito d'avventura

Per  
motivare  
gli  
operatori  
che  
lavorano

- La **continuità** in tutte le tappe dell'intervento del processo valutativo
- La **comunicazione**, la socializzazione delle conoscenze acquisite durante il processo di valutazione a partire dal fatto che ogni informazione o dato non costituiscono un possesso ma un patrimonio comune

Per non essere autoreferenziali, per creare **alleanze educative**, ma anche istituzionali

- La **comprensibilità** e l'**utilità** delle informazioni che si producono nel processo valutativo: *la valutazione serve per lavorare, ed i suoi esiti costituiscono uno dei principali oggetti di lavoro della comunità professionale*